



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI TRIESTE

Dipartimento Territorio, Economia, Ambiente e Mobilità  
Servizio Pianificazione Territoriale e Valorizzazione Porto Vecchio

## PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO



Direttore dipartimento :  
e Progettista  
ing. Giulio Bernetti

Gruppo di lavoro :  
arch. Ezio Golini  
dott. Michele Grison  
arch. Beatrice Micovilovich  
m.o. Mauro Pennone  
per.ind. Andrea Zacchigna  
arch. Elisa Cacciaguerra  
arch. Anna Trani

consulente per l'ambiente  
e il paesaggio:  
arch. Pietro Cordara

### Progetto di Piano

Relazione di adeguamento al  
PPR Piano Paesaggistico Regionale

Marzo 2021

# V.R

Trieste

## COMUNE DI TRIESTE

Dipartimento territorio energia ambiente mobilità

Servizio pianificazione territoriale e valorizzazione Porto Vecchio

Ufficio pianificazione urbanistica attuativa e accordi di programma

### P.P.C.S. PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO PRIMARIO DI TRIESTE E CONTESTUALE VARIANTE AL P.R.G.C. PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

#### ADEGUAMENTO AL PPR PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE, DI CUI AGLI ART. 57 TER COMMA 1 E 57 QUATER COMMI 3 E 4 DELLA LR 5/2007 SMI

Adeguamento a:

- OBIETTIVI STATUTARI
- OBIETTIVI DI QUALITA'
- INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI D'USO RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI TUTELATI AI SENSI DELL'ART.136 DEL CODICE, DI CUI ALL'*ALLEGATO EE* DEL PPR
- INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI D'USO RELATIVI AI BENI PAESAGGISTICI TUTELATI AI SENSI DELL'ART.142 E 143 DEL CODICE
- IDENTIFICAZIONE DEGLI AMBITI DI TUTELA PAESAGGISTICA IN CARTOGRAFIA (Tavole V.2.1 e V.2.2):
  - Territori costieri (PRGC elab. A5 Vincoli, art.142 c.1 lett.c) del Codice, art.21 delle NTA del PPR)
  - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art.136 del Codice, art.19 delle NTA del PPR,, Allegato ee, Allegato ff)
  - ulteriori contesti (art.143 c.1 lett.e) del Codice, artt. 19 e 38 delle NTA del PPR, Allegato ff)
  - zone di interesse archeologico e ulteriore contesto (art.142 c.1 lett.m) del Codice, art.143 c.1 lett.e) del Codice, art.31 delle NTA del PPR, Allegato B1, seconda parte, Scheda di sito "Trieste"
  - Aree a rischio archeologico (PRGC elaborato PO1.4, artt. 109 e 118 bis)
  - Poli di alto valore simbolico (art.143 c.1 lett e) del Codice, artt. 41 e 44 delle NTA del PPR, Allegato B4 – schede ID644 e ID2982)
- NORMA TRANSITORIA INSERITA NELLE NTA DEL PPCS:

viene previsto che, nelle more della disciplina d'uso derivante dalla vestizione dei Beni paesaggistici, gli interventi che afferiscono alle facciate e alle coperture prospicienti le zone interessate da tale vestizione vengano sottoposti al *parere preventivo del MiC* sino al recepimento della disciplina d'uso nel Piano del Centro Storico. A questo proposito si faccia

riferimento alle tavv V1.1 e V1.2 denominate “Ricognizione dei beni paesaggistici di cui alla Parte terza del Codice e nello specifico:

- aree identificate da immobili e aree di notevole interesse pubblico: art. 136 del Codice, art. 19 delle NTA del PPR, allegato ee e allegato ff
  - ulteriori contesti: art. 143 c.1 lett. E) del Codice, art.19 e 38 delle NTA del PPR, allegato ff
- COLLABORAZIONE AL TAVOLO TECNICO CON IL MiC E LA REGIONE FVG PER LA VESTIZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI.

*rev 29 marzo 2021*

## Indice

### **0    PREMESSA METODOLOGICA**

0.1 Beni paesaggistici entro il perimetro del Centro storico primario di Trieste

0.2 Suddivisione della procedura di Adeguamento in due parti

### **1    CARATTERISTICHE DEL PPCS PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO E DELLA CONTESTUALE VARIANTE AL PRGC PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE DI TRIESTE**

1.1 Le Direttive per il PPCS

I - Conferma dei principali obiettivi assunti per il PPCS del 2009, data la loro persistente attualità

II - Conferma degli indirizzi progettuali del PRGC vigente per la predisposizione del Piano Particolareggiato della zona A0 (vedi art.14 delle NTA del PRGC vigente)

III - Disposizioni del PPR – Piano Paesaggistico Regionale

IV – Ulteriori indicazioni

1.2 la Struttura del PPCS

- Stato di fatto - Inquadramento generale

- Stato di fatto - Schedatura dell'edificato

- Stato di fatto - Temi particolari

- Progetto – Relazioni

- Progetto - Elaborati prescrittivi

1.3 Focus: PPCS e paesaggio

1.3.1 Norme Tecniche di Attuazione

1.3.1.1 *Elementi costitutivi degli edifici*

1.3.1.2 *Classificazione degli edifici*

1.3.1.3 *Gradi di intervento*

1.3.1.4 *Recupero dei sottotetti*

1.3.1.5 *Aree sensibili*

1.3.1.6 *Disciplina dei parcheggi*

1.3.1.7 *Patrimonio archeologico*

1.3.1.8 *Sistema del verde*

1.3.1.9 *Efficientamento energetico*

1.3.1.10 *Monitoraggio del Piano*

1.3.2 Tavole C ("Elementi del Piano")

1.3.3 Quaderno delle UMI - Unità Minime di Intervento

1.3.4 Piano Colore

1.3.5 Relazione paesaggistica e Carta del paesaggio

1.3.6 Variante al PRGC

1.3.7 Verifica di Assoggettabilità a VAS

1.3.8 Ulteriori elaborati di carattere paesaggistico e storico-culturale a seguito delle intese con il MiC

## **2 ADEGUAMENTO DEL PPCS - PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO AL PPR - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

2.1 LR 5/2007 smi e PPR- All.B "Norme Tecniche di Attuazione"

2.2 Schema delle normative e dei rimandi riguardanti l'adeguamento del PPCS Piano Particolareggiato del Centro Storico di Trieste al PPR Piano Paesaggistico Regionale del FVG

2.3 Coerenza con gli Obiettivi statutari del PPR

2.4 Coerenza con gli Obiettivi di Qualità paesaggistica del PPR

2.4.1 Schede degli Ambiti di Paesaggio - Ambito 11 "Carso e Costiera orientale" - Cap. 3 Obiettivi di qualità

2.4.2 Abanico dei morfotipi (Allegato B2 al PPR) - Tipo insediativo "Tessuti storici", a) "Insediamenti storici originari)"

2.4.3 Abaco delle aree compromesse e degradate (Allegato B3 al PPR) - "Degrado da cause antropiche", "Edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico percettiva in grave stato di degrado"

2.5 Beni paesaggistici individuati dal PPR - rif. "Norme Tecniche di Attuazione", Capo II e Capo III

2.5.1 Beni Paesaggistici individuati dal PPR entro il perimetro del PPCS: Immobili e aree di notevole interesse pubblico, Territori costieri

2.5.2 Beni Paesaggistici individuati dal PPR entro il perimetro del PPCS: Zone di interesse archeologico

2.6 Corrispondenza cartografica fra beni paesaggistici individuati dal PPR e beni paesaggistici individuati dal PRGC e recepiti dal PPCS

2.7 Beni paesaggistici di cui all'Art.136 del Codice, rif. PPR, NTA Art.19, comma 2, lett. ee

2.7.1 Inquadramento del bene tutelato

2.7.2 Coerenza con gli Indirizzi e le Direttive e recepimento delle Prescrizioni d'uso dell'Allegato "ee" al PPR - Sez. V, Capo III "Disciplina d'uso"

2.8 Beni paesaggistici di cui all'Art.142 del Codice – rif. PPR, NTA Art.21 "Territori costieri"

2.9 Beni paesaggistici di cui all'Art.142 del Codice – rif. PPR, Art.31 "Zone di interesse archeologico"

2.9.1. Norme Tecniche di Attuazione del PPR, Art.31

2.9.2 Allegato B1 alle NTA (art.31) "Schede di interesse archeologico tutelate per legge e ulteriori contesti espressivi del paesaggio archeologico" – Schede di siti "Trieste", areali V64, V65, V66, V67, D3, U91 e ulteriore contesto

2.10 Ulteriori contesti di cui all'Art.143 del Codice - rif. PPR, NTA Art.41 "Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali"

2.10.1 PPR - Allegato B4 alle NTA - Scheda di sito "ID 644 - Castello di San Giusto

2.10.2 PPR - Allegato B4 alle NTA - Scheda di sito "2982 - Narodni Dom

## **3 CONCLUSIONI SULL' ADEGUAMENTO DEL PPCS AL PPR E INTESE CON IL MiC - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

## 0 PREMESSA METODOLOGICA

### 0.1 Beni paesaggistici entro il perimetro del Centro storico primario di Trieste

La ricognizione effettuata in occasione dell'attività di adeguamento del PPCS al PPR (LR 5/2007 smi Art.57 quater c. 3 e 4) ha evidenziato i seguenti Beni paesaggistici presenti entro il perimetro del Centro Storico primario di Trieste (d'ora in poi Centro Storico):

- Beni di cui all'Art. 136 del Codice "Immobili e aree di notevole interesse pubblico", tutelati ai sensi dello specifico provvedimento di cui all'Avviso n.22/1953:
  - piazza Unità
  - piazza Goldoni
  - piazza della Borsa
  - piazza della Stazione
  - piazza S. Antonio Nuovo
  - piazza Ponterosso
  - via del Teatro Romano, da via Cavana a Largo Riborgo e in profondità fino a S. Giusto
  - Colle di S. Giusto
  - Le Rive e i moli dall'Aeroporto (ndr: ex Idroscalo) fino alla Stazione di Campo Marzio
  - Il Canale
  - Riva Grumula (Porto sportivo)
  - Isolato identificato col n.24 dal PPCS.
- Beni di cui all'Art.142 del Codice "Aree tutelate per legge":
  - Territori costieri
  - Zone d'interesse archeologico
- Ulteriori contesti di cui all'Art.143 lett. e) da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

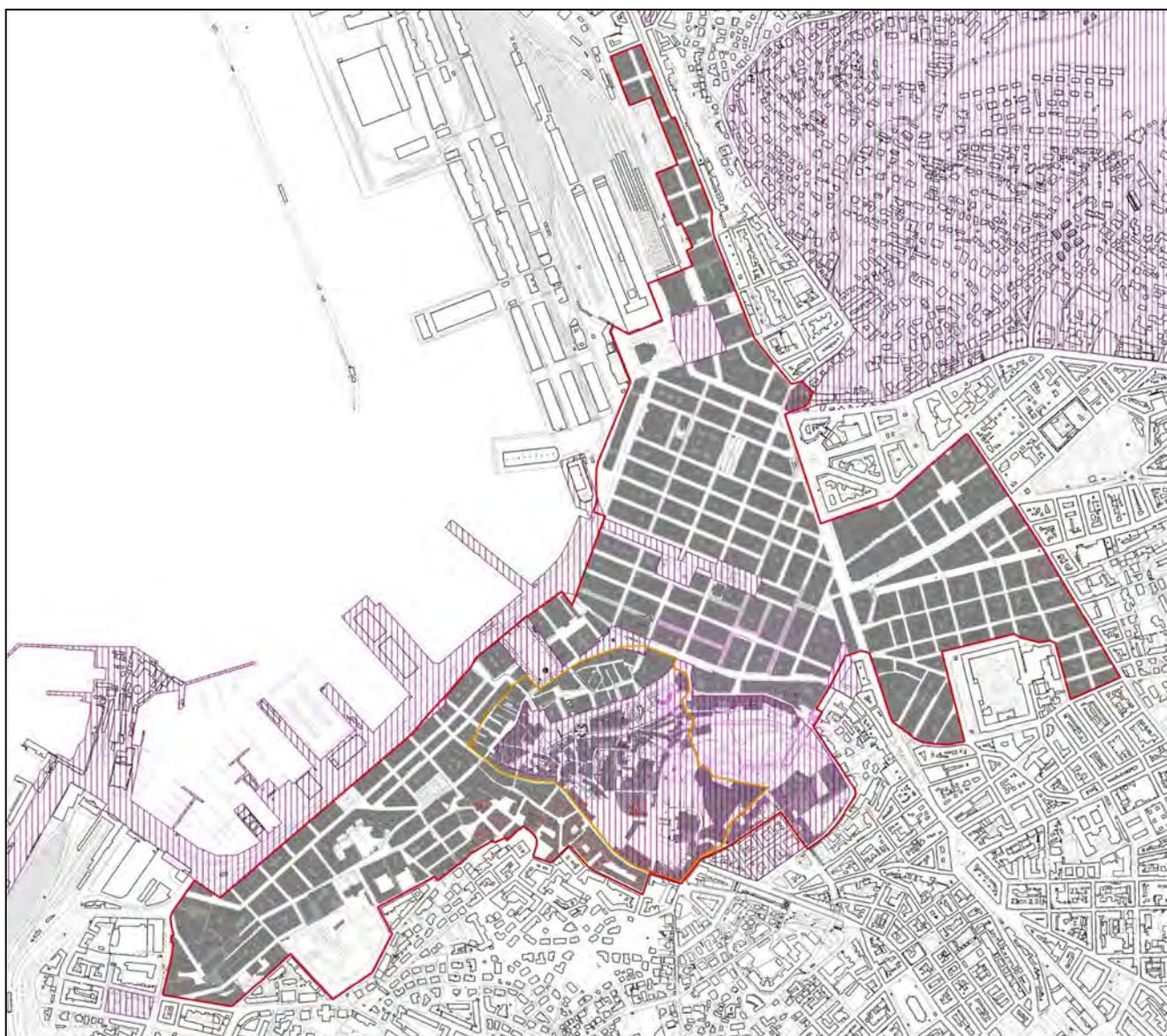
### 0.2 Suddivisione della procedura di Adeguamento

Dei Beni elencati al punto precedente il PPR ad oggi non ha esplicitato gli *Indirizzi*, le *Direttive*, le *Prescrizioni d'uso* e le eventuali *Misure di salvaguardia e utilizzazione per gli ulteriori contesti* di tutti i Beni di cui all'Art.136 del Codice, tranne che per l'Isolato n.24 del PPCS.

Per tale ragione la procedura di Adeguamento del PPSC al PPR verrà quindi svolta con le seguenti modalità:

- Adeguamento al PPR relativamente a:
  - Obiettivi statuari
  - Obiettivi di qualità

- Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso relativi ai Beni di cui all'Art. 136 del Codice identificati nell'Allegato ee del PPR (Isolato n.24 del PPCS)
- Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso relativi ai Beni di cui all'Art. 142 del Codice.
- Adeguamento al PPR relativamente a:
  - Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso relativi ai Beni di cui all'Art. 136 del Codice identificati nell'Allegato ff del PPR (tutti i beni tranne l'Isolato n.24 del PPCS)
- Nella delibera di approvazione del PPCS sarà specificato l'impegno ad aggiornare il PPCS per adeguarlo alla vestizione dei beni paesaggistici non appena gli stessi saranno definiti dal MiC, assicurando la partecipazione e collaborazione al tavolo tecnico per tale vestizione con professionista competente e dedicato in sinergia tra MiC e Regione FVG. Nell'attesa del recepimento della vestizione dei vincoli, nel PPCS approvato vengono identificati gli ambiti di tutela paesaggistica con apposita cartografia e viene inserita nelle NTA una norma transitoria che, nelle more della disciplina d'uso derivante dalla vestizione dei vincoli, dispone che gli interventi afferenti alle facciate e coperture prospicienti le zone identificate quali beni paesaggistici tutelati, siano sottoposti al *parere preventivo del MiC*.



Ambito del PPCS Piano Particolareggiato del Centro Storico di Trieste  
 In tratteggio verticale i Beni paesaggistici di cui all'Art. 136 del Codice, comprensivi dei Beni di cui all'Art. 142  
 In giallo la perimetrazione della Città murata

# 1 CARATTERISTICHE DEL PPCS PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO E DELLA CONTESTUALE VARIANTE AL PRGC PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE DI TRIESTE

## 1.1 Le Direttive per il PPCS

Con Deliberazione Giuntale n.364 dd. 18/07/2019 l'Amministrazione Comunale ha adottato le "Direttive per la predisposizione del Piano Particolareggiato del Centro Storico di Trieste".

Le Direttive sono costituite da quattro categorie di indicazioni, che vengono qui riportate.

### I. Conferma dei principali **obiettivi assunti per il PPCS del 2009** "data la loro persistente attualità":

valorizzazione del patrimonio edilizio della zona A0, per innalzare la qualità degli immobili;  
rafforzamento dell'immagine della città attraverso la salvaguardia dei caratteri morfologici e architettonici peculiari;  
mantenimento e valorizzazione degli spazi verdi pubblici e privati e delle alberature, con l'obiettivo di costruire una rete ecologica;  
valorizzazione di aree degradate, al fine di incentivare il riuso e la qualità urbanistica;

### II. Conferma degli **indirizzi progettuali del PRGC vigente** per la predisposizione del Piano Particolareggiato della zona A0 (vedi art.14 delle NTA del PRGC vigente):

- individuare i diversi sistemi insediativi che connotano la struttura urbana ricompresa all'interno del centro storico primario attraverso la lettura morfologica delle sue parti;
- classificare gli edifici attraverso la lettura dei caratteri tipologici e stilistici che permettano di individuarne il valore storico, architettonico, ambientale;
- stabilire le modalità del recupero e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente di valore artistico ambientale e di quello dimesso;
- tendere al recupero e alla rivitalizzazione socio-economica e alla conservazione attiva, attuata mediante l'integrazione tra residenza, servizi e commercio;
- definire i gradi di trasformabilità degli edifici e di parti del tessuto urbano anche con l'insediamento di nuovi edifici e/o la sostituzione di edifici esistenti, purché di elevata qualità formale;
- prevedere la riqualificazione degli spazi aperti, ovvero dei luoghi urbani caratterizzanti il sistema insediativo (il sistema delle piazze, dei giardini, dei parchi);
- effettuare la lettura dei percorsi pedonali e viario quali elementi da riqualificare attraverso calibrati interventi di arredo urbano;
- elaborare un apparato normativo finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio di valore storico documentare che individui specifici criteri metodologici d'intervento volti non solo alla conservazione tout court, ma che definisca le linee guida per la realizzazione di edifici contemporanei;
- definire le strategie per l'incremento della dotazione dei parcheggi;
- valutare l'inserimento di eventuali deroghe all'osservanza delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche nel rispetto di quanto disposto dalle norme di settore;
- indicare le linee guida per il risparmio energetico degli edifici, compatibilmente con le valenze storiche, artistiche e monumentali della zona;

III. Disposizioni del PPR – Piano Paesaggistico Regionale:

A. per la parte statutaria del PPR, nell'ambito della cosiddetta "vestizione" dei vincoli, ovvero la codificazione della descrizione, l'interpretazione e la disciplina dei beni paesaggistici: sono vincolati ai sensi di uno specifico provvedimento di dichiarazione di notevole interesse (art. 136 del Codice de Beni culturali e paesaggistici), quale l'Avviso n. 22 del Governo Militare Alleato del 26 marzo 1953 (Elenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela), e sono:

Piazza Unità

Piazza Goldoni

Piazza della Borsa

Piazza della Stazione

Piazza S. Antonio Nuovo

Piazza Ponterosso

Via del Teatro Romano, da via Cavana al Largo Riborgo e in profondità fino a S. Giusto

Colle di S. Giusto

Le Rive e i moli dall'Aeroporto fino alla Stazione di Campo Marzio

Il Canale

Riva Grumula (Porto Sportivo);

sono individuati dalla legge (art. 142 del Codice);

B. per la parte strategica del PPR, sono interessati agli obiettivi generali (OG) connessi alla sostenibilità ambientale, ognuno dei quali si articola in diversi obiettivi specifici (OS). Per quanto riguarda l'ambito interessato del centro storico possono essere assunti quali indirizzi e linee guida per l'elaborazione della proposta progettuale del Piano i seguenti obiettivi specificati dal PPR per la pianificazione urbanistica subordinata:

OG1 – Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita della comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento di identità. L'obiettivo mette in primo piano il ruolo della comunità nella conservazione del patrimonio naturale e storico-culturale che rappresenta l'elemento costitutivo del paesaggio e allo stesso tempo l'elemento identitario in cui la comunità stessa si riconosce;

OG2 – Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità;

OS2.1 – Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore;

OS2.2 – Indirizzare verso idonee politiche di conservazione, comprendendo la valenza storica, culturale, estetica ed ecologica del patrimonio naturale e storico-culturale;

OS2.3 - Indirizzare verso la riqualificazione del patrimonio ambientale e storico-culturale, garantendone l'accessibilità, e proteggere e rigenerare il patrimonio edilizio esistente;

OS2.6 – Proteggere il patrimonio architettonico, quale elemento essenziale dell'assetto del territorio;

#### IV. *Ulteriori indicazioni:*

il riconoscimento della struttura urbana quale sistema fortemente caratterizzante l'assetto insediativo;

il mantenimento degli assi prospettici con la salvaguardia delle facciate principali;

la trasformazione calibrata degli edifici che tenga conto degli elementi formali e tipologici attraverso la definizione dei diversi gradi d'intervento;

dovrà essere ricercata la possibilità di recepire nella nuova disciplina unitaria del PPCS le prescrizioni derivanti dalla pianificazione attuativa succedutasi nel tempo sulle diverse aree, a partire dal Piano particolareggiato del Centro storico di Trieste, approvato con D.P.G.R. 052/Pres. del 6.2.1980 e delle indicazioni del Piano Colore;

dovrà essere ricercata la possibilità di semplificare l'apparato normativo attraverso la verifica e l'integrazione delle discipline oggi cogenti;

dovrà essere riconosciuta e aggiornata l'eventuale diversa consistenza dei servizi e attrezzature collettive inclusi nel perimetro dell'ambito;

dovrà essere definita la disciplina per gli interventi relativi a edifici e costruzioni inclusi nel perimetro dell'ambito ma aventi destinazione d'uso diversa da A0;

dovrà essere valutata la possibilità di valorizzare in chiave urbana e turistica il patrimonio archeologico emerso;

dovrà essere valutata la possibilità di eventuali trasformazioni dei tetti per il riutilizzo dei sottotetti e per la possibilità di realizzare terrazze a vasca;

Le Direttive sono quindi strutturate secondo due livelli:

- *di carattere sovraordinato:* **PRGC** – Piano Regolatore Generale Comunale e **PPR** – Piano Paesaggistico Regionale),
- *di carattere interno al PPCS*, con la riconferma degli Obiettivi generali del **2009** e con le ulteriori indicazioni definite dall'Amministrazione (**2019**).

## 1.2 La struttura del PPCS

Gli elaborati di PPCS possono essere raggruppati secondo le seguenti categorie:

- **Stato di fatto - Inquadramento generale**

1. Ar - Relazione di analisi
2. As 0 - Estratti Piano Regolatore vigente
3. As 1 - Sviluppo dei borghi 1790-1820-1860-1887-1912 - realizzati o progettati - città per isolati
4. As 2 - Sviluppo per borghi - tracciati insediativi - città per isolati
5. As 3 - Sviluppo del tessuto urbano 1790-1820-1860-1887-1912-1927-1960 – realizzati o progettati - città per isolati
6. As 4 - Aree esterne al centro storico primario - Confronto fra struttura urbana e zone di P.R.G.C. - città per isolati
7. As 5.1 - Datazione dell'edificato nell'area urbana di rilevanza storico-ambientale - città per isolati - città murata
8. As 5.2 - Datazione dell'edificato nell'area urbana di rilevanza storico-ambientale - sintesi - città per isolati - città murata
9. As 6 - Caratteri stilistici dell'edificato nell'area urbana di rilevanza storico-ambientale - città per isolati - città murata
10. As 7.1 - Abaco degli isolati e della positura degli edifici - occupazione del lotto nei periodi di crescita della città - città per isolati
11. As 7.2 - Tipologia degli isolati - città per isolati
12. As 8 - Sviluppo del tessuto urbano 1883-1912-1945-2000-2019 - città murata
13. As 9 - Permanenza delle unità morfologiche - città murata
14. Af 1 - Spazi pubblici e fronti edificati - città per isolati
15. Af 2 - Dimensioni degli assi viari - città per isolati - città murata
16. Af 3 - Valenze ambientali - città per isolati - città murata
17. Af 4 - Zone pedonali e "dehors" - città per isolati - città murata
18. Am - Analisi della mobilità - città per isolati - città murata
19. Sr 1 - Rete fognaria - servizi a rete
20. Sr 2 - Rete idrica - servizi a rete
21. Sr 3 - Rete gas - servizi a rete
22. Sr 4 - Rete elettrica - servizi a rete

- **Stato di fatto - Schedatura dell'edificio**

23. Ap 0 - Numerazione degli isolati - città per isolati
24. Ap 1a - Schedature degli isolati ed edifici da isolato 001 a isolato 070
25. Ap 1b - Schedature degli isolati ed edifici da isolato 071 a isolato 130
26. Ap 1c - Schedature degli isolati ed edifici da isolato 131 a isolato 207
27. Ap 2 - Schedature edifici della città murata

- **Stato di fatto - Temi particolari**

28. Ap 3a - Alterazioni delle facciate al piano terra
29. Ap 3b - Scale - Atri
30. Ap 3c - Coperture
31. Ap 3d - Estratti di leggi e regolamenti della città di Trieste dal 1754 al 1916
32. Ap C - Piano Colore

- **Progetto - Relazioni**

33. Rp - Relazione di progetto
34. A - Carta del paesaggio
46. E - Relazione paesaggistica
49. SCI - Studio di compatibilità idraulica ai fini dell'invarianza idraulica
50. Asseverazione di non significatività idraulica
51. - Scr VAS - Verifica di Assoggettabilità a VAS

- **Progetto - Elaborati prescrittivi**

- 35. B - Norme tecniche di attuazione
- 36. C0 - Perimetro del centro storico primario
- 37. C1 - Gli elementi di Piano
- 38. C2 - Gli elementi di Piano
- 39. C3 - Gli elementi di Piano
- 40. C4 - Gli elementi di Piano
- 41. C5 - Gli elementi di Piano
- 42. C6 - Gli elementi di Piano
- 43. C7 - Gli elementi di Piano
- 44. C8 - Gli elementi di Piano
- 45. D - Quaderno delle UMI
- 47. NPC - Norme tecniche Piano Colore
- 48. TPC - Tavolozza dei colori della città di Trieste

- A seguito del *parere di competenza pervenuto dal MiC* in data 19/01/21, il PPCS recepisce il contenuto del parere e vengono aggiunti i seguenti elaborati:

- 49. Tav. V1.1 Ricognizione dei beni paesaggistici di cui alla Parte terza del Codice
- 50. Tav. V1.2 Ricognizione dei beni paesaggistici di cui alla Parte terza del Codice
- 51. Tav. V2.1 Ricognizione dei beni culturali di cui alla Parte seconda del Codice
- 52. Tav. V2.2 Ricognizione dei beni culturali di cui alla Parte seconda del Codice
- 53. V.E Elenco beni culturali di cui alla Parte seconda del Codice
- 54. V.R Relazione di Adeguamento al PPR Piano Paesaggistico Regionale

### **1.3 Focus: PPCS e paesaggio**

In questo capitolo si illustrano sinteticamente le principali parti operative del Piano che trattano specificamente le questioni inerenti il paesaggio.

#### **1.3.1 Norme Tecniche di Attuazione**

Nel Titolo II al Capo I e Capo II delle NTA il Piano analizza e valuta il patrimonio edilizio secondo:

- *elementi costitutivi,*

- *classi di rilevanza storico-architettonica,*
- *indicazioni operative suddivise per gradi di intervento.*

#### 1.3.1.1 Elementi costitutivi degli edifici (Art.7)

Gli elementi che compongono gli edifici sono stati raggruppati in cinque categorie:

- le *facciate principali*, che comprendono anche le rispettive falde della copertura, le torri campanarie degli edifici di culto ed anche i luminari, definite come:
  - attestate su strade, piazze, passi, slarghi, androne,
  - attestate su aree verdi pubbliche e giardini sia storici che attrezzati,
  - ulteriori facciate principali non riconducibili a quanto sopra, evidenziate nelle Tavole da C1 a C8;
  - visibili dalla strada pubblica.
- le *facciate secondarie*, attestate su corti, chiostrine o cavedi, cortili, aree verdi private,
- *corti, chiostrine, cavedi, aree verdi, cortili,*
- elementi di *collegamento orizzontale e verticale,*
- *interni dei corpi di fabbrica,*

Di questi elementi *il più rilevante dal punto di vista del paesaggio urbano sono le facciate principali, ed in misura dipendente dalla loro visibilità le facciate secondarie e le corti/cavedi e altri spazi aperti*; non rivestono invece direttamente un carattere paesaggistico le parti interne ai corpi di fabbrica (ma lo possono rivestire in termini storici e documentali).

Sul tema delle facciate principali, inoltre, a seguito del parere di competenza pervenuto dal MiC in data 19/01/21, il PPCS recepisce il contenuto del parere e modifica nel fascicolo B-Norme tecniche di attuazione, l'art.7 "Gli elementi degli edifici", comma1) - facciate principali, modificando come segue:

- al comma 1) dopo la parola "quelle" si propone di eliminare la parola "attestate";
- alla lettera a) prima delle parole "sulle strade" si propone di aggiungere la parola "attestate";
- si propone di inserire il nuovo comma: "d) visibili dalla strada pubblica".

#### 1.3.1.2 Classificazione degli edifici (Art.8)

Gli edifici sono stati suddivisi in quattro classi in funzione della loro rilevanza storico-architettonica:

- *Classe 1) - Edifici di pregio:* edifici o complessi di edifici di valore monumentale o di rilevante importanza anche simbolica nella storia della città di Trieste (palazzi del governo cittadino e servizi, fortificazioni, ville con parco, chiese). *E' interessato il 3% degli edifici.*
- *Classe 2) - Edifici di rilevante interesse architettonico:* edifici o complessi di edifici nei quali si riscontrano importanti connotazioni di carattere architettonico-urbanistico. *E' interessato il 48% degli edifici.*
- *Classe 3) - Edifici di valore storico-documentale:* edifici o complessi di edifici che formano il tessuto storico urbano e concorrono a formare le scene urbane a cui appartengono importanti esempi dell'architettura cittadina anche se nel tempo hanno subito rilevanti trasformazioni interne. *E' interessato il 32% degli edifici.*
- *Classe 4) - Edifici del tessuto urbano:* edifici di recente formazione e immobili che non presentano particolari connotazioni stilistiche. *E' interessato il 17% degli edifici.*

### 1.3.1.3 Gradi di intervento (da Art.11 a Art.24)

Ad ogni classe corrisponde un Grado di intervento, che dettaglia gli interventi ammessi, che si applicano ai cinque “elementi costitutivi” prima elencati tenendo conto delle parti di pregio individuate nella schedatura degli isolati e degli edifici (v elaborati Stato di fatto):

- *Grado 1 - Conservazione degli Edifici di pregio*, finalizzata “alla conservazione degli elementi tipologici, formali e ornamentali o storicamente consolidati con opere dirette all’adattamento dell’edificio a nuove esigenze d’uso ammesse dal piano particolareggiato, all’eliminazione delle superfetazioni incongrue, alla reintegrazione di elementi architettonici e decorativi mancanti o irrimediabilmente deteriorati o di quelli incongrui con altri di disegno, conformazione e materiali uguali e coerenti con i caratteri storici e architettonici dell’edificio”. Non possono essere apportate modifiche alle facciate.
- *Grado 2 - Conservazione e risanamento degli elementi tipologici e architettonici degli Edifici di rilevante interesse architettonico*, finalizzata “al recupero funzionale dell’edificio, con l’inserimento anche di nuovi elementi, ai fini dell’adeguamento alle nuove esigenze d’uso ammesse dal piano particolareggiato nel rispetto dei caratteri tipologici e architettonici che caratterizzano gli edifici e il tessuto edilizio di cui fanno parte.” In pratica alle facciate principali possono essere apportate modifiche esclusivamente per l’eventuale accesso di autovetture dei residenti alle condizioni di cui al Piano Colore (vedi oltre) e possono essere apportate alcune modifiche alle parti interne degli edifici.
- *Grado 3 - Trasformazione edilizia degli “Edifici di valore storico-documentale*, finalizzata “al riutilizzo degli edifici esistenti attraverso interventi di parziale trasformazione diretti alla riorganizzazione interna dell’edificio, alla sostituzione di singoli elementi strutturali, alla modifica parziale del fronte secondario. È prevista la conservazione degli elementi della facciata principale con lievi modifiche delle aperture al piano terra e il mantenimento degli elementi architettonici di pregio qualora presenti all’interno degli organismi edilizi”. In pratica possono essere apportate alcune modifiche ai piani terra delle facciate principali come sopra e modifiche sostanziali alle parti interne.
- *Grado 4 - Interventi di demolizione e ricostruzione*, che “riguardano nella maggior parte dei casi fabbricati privi di particolari qualità architettoniche o incongrui e sono diretti alla trasformazione e riqualificazione dell’ambiente urbano in cui sono inseriti (...) la ricostruzione deve essere attuata nel rispetto della volumetria preesistente, con il mantenimento dell’altezza esistente e del sedime (...)”.

E’ prevista anche la *demolizione senza ricostruzione* di alcuni manufatti.

Agli interventi del Grado 4 si accompagnano inoltre le “*Linee-guida per la realizzazione di edifici contemporanei*” e gli indirizzi per il posizionamento delle SRB - Stazioni Radio Base dal punto di vista paesaggistico.

- Vengono infine precisate alcune *ulteriori Norme specifiche per la Città Murata*, per esempio per gli abbaini e le terrazze a vasca, in considerazione della “particolare valenza storica, culturale, architettonica, archeologica e simbolica” dell’area e per la sua prossimità al colle di san Giusto nell’ottica di preservare le visuali prospettiche che si dipartono da uno dei luoghi più panoramici del centro storico.

Inoltre, a seguito del parere di competenza pervenuto dal MiC in data 19/01/21, il PPCS recepisce il contenuto del parere e inserisce nel fascicolo B-Norme tecniche le seguenti modifiche relativamente alle *facciate* ed alle *coperture*:

- art.14.4 - Facciate secondarie, nuovo comma l):

l) qualora il tetto sia a falde, gli impianti tecnici devono essere posizionati all'interno delle coperture, con esclusione degli impianti fotovoltaici e pannelli solari che possono giacere sulla falda stessa. Negli edifici a copertura piana, gli impianti tecnici devono essere accorpati in locali arretrati rispetto alle facciate di almeno 2,40 metri ed avere l'altezza minima indispensabile per contenerli, comunque non superiore a metri 2,40 (misura all'estradosso del solaio). Per l'installazione di impianti di condizionamento dovrà essere elaborato un prospetto unitario che preveda un inserimento uniforme e coerente con le caratteristiche dell'edificio.

- articolo 15.4 facciate secondarie (grado 2)

al comma b) viene aggiunto che il progetto inerente i nuovi poggiali dovrà essere frutto di uno studio architettonico dell'edificio che integri in maniera armonica e coerente i nuovi elementi;

- articolo 16.4 facciate secondarie (grado3)

al comma a) viene aggiunto che il progetto inerente i nuovi poggiali dovrà essere frutto di uno studio architettonico dell'edificio che integri in maniera armonica e coerente i nuovi elementi;

al comma b) viene aggiunto che il progetto inerente le nuove verande dovrà essere frutto di uno studio architettonico dell'edificio che integri in maniera armonica e coerente i nuovi elementi;

- articolo 17.1 Obiettivi (grado 4)

Viene aggiunto che il progetto inerente i nuovi poggiali e le nuove verande dovrà essere frutto di uno studio architettonico dell'edificio che integri in maniera armonica e coerente i nuovi elementi.

#### 1.3.1.4 Recupero dei sottotetti (da Art.25 a Art.32)

Nel *Titolo II Capo III delle NTA* seguono poi le norme edilizie che mettono a fuoco un tema di rilevanza paesaggistica, vale a dire il Recupero dei sottotetti promosso dalle Direttive.

Il recupero riguarda gli edifici in *Classe 2, 3 e 4* ed è declinato in norme generali e nel dettaglio degli interventi relativi a:

- modifiche alla *quota d'imposta del colmo*,
- *lucernari, abbaini*,
- *terrazze a vasca* con dettagliata casistica per la possibile realizzazione su facciate principali e secondarie,
- *tetti piani*, compresa la possibilità o l'obbligo di realizzare superfici a *verde pensile*.

Inoltre, a seguito del parere di competenza pervenuto dal MiC in data 19/01/21, come richiesto dal Ministero, al fine di normare maggiormente il recupero dei sottotetti, il PPCS recepisce la modifica dei seguenti articoli:

- Articolo 26 – Lucernari

Viene aggiunto che i lucernari devono essere realizzati:

- in maniera ordinata e modulare, prevedendo un prospetto unitario che permetta in caso di interventi successivi di avere regolarità e uniformità;

- con serramenti non sporgenti dal piano di copertura e senza oscuranti esterni, anche nel caso di modifica di quelli esistenti.

e viene cancellata l'indicazione "rispettando la partitura dei prospetti sottostanti nonché la posizione di eventuali lucernari preesistenti".

Sempre per i lucernari vengono inoltre ulteriormente integrate le prescrizioni fissando la misura massima per coperture non visibili da pubblica via (1,20x1,60) e quelle visibili da pubblica via (1x1,50)

- articolo 27 – Abbaini, viene prescritto che debbano essere distanziati tra loro almeno di un metro
- articolo 28 – Terrazze a vasca

Viene aggiunto che le terrazze a vasca, ove ammesse, non devono essere visibili dalla pubblica via.

Inoltre, la realizzazione delle terrazze a vasca è soggetta al parere della CPQU la quale per l'espressione del parere dovrà basarsi non solo su parametri tecnici ma anche sull'effettivo impatto di tali interventi sul contesto urbano.

- Art. 28.1 Terrazze a vasca sulle facciate principali:

al penultimo elencato l'indicazione che la somma delle superfici delle terrazze a vasca esistenti e/o progettate, misurate in proiezione orizzontale, deve essere contenuta entro il 15% della superficie della falda su cui insistono

all'ultimo elencato, dopo le parole "1.20x1.60 metri" si propone di aggiungere le parole "e distanziate tra loro almeno di 1,50 metri"

- Articolo 28.2 - Terrazze a vasca sulle facciate secondarie:

al penultimo elencato l'indicazione che la somma delle superfici delle terrazze a vasca esistenti e/o progettate, misurate in proiezione orizzontale, deve essere contenuta entro il 30% della superficie della falda su cui insistono

dopo l'ultimo capoverso si propone di aggiungere il seguente nuovo capoverso: "con dimensione massima pari a 3,00x2,20 metri e distanziate tra loro almeno 1,50 metri".

#### 1.3.1.5 Aree sensibili (Artt. 18.2, 23, 25, 27, 28.1, 58)

Sono segnalate alcune *aree sensibili* dove le modifiche relative ai sottotetti nonché il posizionamento delle stazioni radio base e dei cassonetti dei rifiuti sono sottoposti a limitazioni o non sono ammessi: tali limitazioni riguardano gli edifici prospettanti piazza dell'Unità d'Italia, piazza della Borsa, via Rossini, via Bellini, piazza del Ponte Rosso, piazza Venezia, riva Ottaviano Augusto, riva Grumula, riva Gulli, riva Sauro, riva del Mandracchio, riva Caduti per l'italianità di Trieste, piazza Tommaseo, riva Tre Novembre, Piazza S. Antonio Nuovo, via Paganini, via Ponchielli nonché la "Città murata".

Il tema della valorizzazione delle visuali panoramiche e prospettiche esistenti, con particolare riguardo ai coni di visuale prospettici dal colle di San Giusto e alle attuali visuali libere che prospettano all'interno del tessuto urbanizzato, attraverso l'elaborazione della Tav.A - Carta del Paesaggio e le sue ricadute sulle scelte progettuali, tutelando relazioni visive irrinunciabili, ha trovato diretta applicazione nei contenuti normativi del PPCS, come ad esempio:

- l'esclusione della città murata da alcune trasformazioni sugli assetti esterni, poiché, come già accennato, oltre al suo valore storico-culturale risulta essere l'area più prossima e visibile dal punto di osservazione panoramico più rilevante del centro storico, rappresentato dal colle di San Giusto;
- l'esclusione da trasformazioni degli assetti esterni, con particolare riguardo della copertura, di alcuni assi viari (in base al rapporto tra la sezione stradale e l'altezza delle cortine edilizie), piazze, slarghi e spazi aperti, nonché di quinte architettoniche che si affacciano sulle Rive che contribuiscono nel loro insieme a costituire componenti del paesaggio scenico, tali da meritare la loro tutela.

#### 1.3.1.6 *Disciplina dei parcheggi (da Art.33 a Art.37)*

Il tema riveste interesse paesaggistico in quanto le norme per le autorimesse al piano terra, seminterrato o interrato nonché per gli autosilo intesi come trasformazione di edifici esistenti, possono comportare la parziale trasformazione dei piani terra per consentire l'accesso alle auto.

A questo proposito, a seguito del parere di competenza pervenuto dal MiC in data 19/01/21, il PPCS recepisce parzialmente quanto espresso dal Ministero e ha modificato nel fascicolo B-Norme tecniche di attuazione, l'articolo 34 - Autorimesse al piano terra o seminterrato, come segue:

al quarto capoverso, dopo la parola "dell'intervento", si è inserito "e a condizione che tali modifiche ai prospetti non siano particolarmente impattanti e a scapito delle caratteristiche architettoniche degli edifici. Non dovranno essere oggetto di modifiche elementi decorativi quali bassorilievi, lesene, paraste, fregi e cornici; inoltre dovranno essere rispettati gli allineamenti di facciata con gli altri fori architettonici adiacenti; in ogni caso andranno privilegiate le soluzioni tecniche che permettano di mantenere integra l'immagine originaria del prospetto degli edifici"

#### 1.3.1.7 *Patrimonio archeologico (Artt. 38 e 39)*

Nel *Capo V del Titolo III delle NTA* il Piano individua le aree destinate alla conservazione e valorizzazione dei reperti esistenti e/o a saggi e studi archeologici. In tali aree "ogni attività trasformativa, costruttiva o di demolizione oppure di scavo o intervento nel sottosuolo di qualsiasi natura che superi i 30 centimetri al di sotto del terreno sistemato (omissis)" deve essere segnalato preventivamente al MiC.

Sul tema archeologico, a seguito del *parere di competenza pervenuto dal MiC* in data 19/01/21, il Comune inoltre manifesta la propria disponibilità ad indagare ulteriormente i temi della conservazione integrata del patrimonio archeologico recependo gli stessi in apposita documentazione/studio da concordarsi con il Ministero e di avviare le opportune analisi entro sei mesi dall'entrata in vigore del PPCS. Gli esiti dello studio potranno essere recepiti nella strumentazione urbanistica comunale in fase di adeguamento o conformazione del PRGC al PPR.

Inoltre, nelle more delle risultanze dello studio archeologico il PPCS ha inserito nelle NTA che per tutti gli interventi ricadenti nella perimetrazione del centro storico e che prevedano lo scavo o lo scasso del terreno a una profondità superiore ai 30 cm di profondità, laddove non siano già state realizzate delle opere di scavo nel sottosuolo, debba essere richiesto il *parere preventivo alla Soprintendenza* per i Beni Archeologici del FVG per una valutazione e il parere di competenza.

#### 1.3.1.8 *Sistema del verde (da Art.41 a Art.53)*

Lo sviluppo del tema delle superfici a verde in Centro Storico (*NTA, Titolo III Capo I*) costituisce una novità rispetto alle precedenti versioni (adottate e non) del Piano del Centro Storico.

Vengono innanzitutto definite le *finalità* delle norme sul verde urbano in Centro storico, che sono di tipo:

- ecologico, allo scopo di non ridurre in nessun caso la valenza ecologica complessiva del verde in Centro Storico,
- storico-culturale, testimoniale ed archeologico,
- paesaggistico.

Vengono poi definite le varie *tipologie di verde*:

- superfici a verde,
- verde lineare
- verde pensile,
- verde verticale,
- rain gardens
- rete ecologica urbana

All'interno del perimetro del Centro Storico viene poi individuato il *sottoambito V1*, corrispondente grossomodo all'Ambito di Paesaggio Urbano UDP 4 "Cittavecchia e Colle di S. Giusto", in cui "*il verde esistente costituisce nel suo complesso un significativo nucleo della rete ecologica urbana, comprendente anche Siti riproduttivi di cui alle NTA del PRGC*", ed in quest'area vengono introdotte norme più conservative rispetto alle altre aree di C.S.

Ove è consentita la riduzione di superfici a verde, essa dev'essere accompagnata da specifiche *misure compensative di carattere ecologico e paesaggistico* che devono tendere complessivamente al *miglioramento dello stato originario del verde* nel Centro Storico.

Vengono poi dettate *prescrizioni specifiche* per:

- Giardini Storici,
- Giardini attrezzati, compresa la realizzazione di cosiddetti "*giardini archeologici*" attrezzati per la fruizione pubblica dell'attività di scavo
- alberature in filare
- verde di connettivo,
- verde pensile e verticale.

Vengono infine precisati i parametri per la *permeabilità del suolo* e le modalità per *l'iter amministrativo e autorizzativo* relative agli interventi sul verde.

#### 1.3.1.9 *Efficientamento energetico (Art. 60)*

L'Art. 60 rimanda alle "*Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale*" che il Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero per i beni ambientali e le Attività culturali ha emanato nel 2010; inoltre vengono riportate alcune strategie dell'ENEA relative al recupero sostenibile degli edifici storici.

#### 1.3.1.10 *Monitoraggio del Piano (Art. 61)*

Al fine di verificare gli effetti di alcune azioni di Piano ritenute innovative viene promosso il monitoraggio di tali azioni: viene previsto quindi di elaborare un Piano del Monitoraggio a cura del Servizio Pianificazione Urbanistica Attuativa

In prima istanza le tematiche che si stabilisce vengano sottoposte a monitoraggio sono le seguenti:

- realizzazione di nuove superfici a verde pensile o a verde verticale, pubbliche o private;
- progettazione o realizzazione di nuovi collegamenti pedonali dedicati;
- progettazione o realizzazione delle UMI e delle opere di urbanizzazioni previste;
- realizzazione di chiusura delle corti, chiostrine o cavedi;
- realizzazione di terrazze a vasca;

- realizzazione di autosilo.

### **1.3.2 Tavole C ("*Elementi del Piano*")**

Le principali indicazioni operative delle NTA Norme di Attuazione vengono riportate su 8 Tavole grafiche numerate da C.1 a C.8, con le seguenti indicazioni:

- gradi di intervento da 1 a 4, identificati da differenti coloriture degli edifici
- facciate principali
- corti, chiostrine o cavedi, cortili
- edifici destinati a sola demolizione
- UMI - Unità Minime di Intervento (di cui al quaderno delle UMI)
- aree archeologiche
- autosilo ricavabili entro edifici esistenti
- strade,
- aree pedonali esistenti, collegamenti pedonali
- sistema del verde (perimetro sottoambito V1, aree verdi pubbliche e private, tipologia delle aree verdi, siti riproduttivi e corridoi ecologici areali, alberature in filare)
- servizi e attrezzature collettive interrato

### **1.3.3 Quaderno delle UMI - Unità Minime di Intervento**

Le UMI rappresentano ambiti più o meno estesi per i quali si ritiene necessaria una progettazione complessiva degli interventi edilizi, delle opere di urbanizzazione e di altre tipologie di opere (per es. i collegamenti pedonali, il verde, ...).

Il Quaderno è composto da schede che integrano le Norme tecniche di attuazione con la definizione di specifici parametri edilizi, allineamenti ed altre prescrizioni.

Le UMI individuate sono

- UMI n. 1 - Androna Campo Marzio 4 e 6
- UMI n. 2 - Androna Campo Marzio 8
- UMI n. 3 - Via Economo 12/4
- UMI n. 4 - Androna Santa Tecla 1
- UMI n. 5 - Via Tigor 6
- UMI n. 6 - Via di San Giusto 24 e 26
- UMI n. 7 - Via dei Cavazzeni 11
- UMI n. 8 - Via della Piccola Fornace 5, via degli Artisti 3
- UMI n. 9 - Via della Maiolica 2 e 4, via Carducci 36
- UMI n. 10 - Via san Maurizio 6-8, via della Maiolica 5-7

### **1.3.4 Piano Colore**

Il "Piano Colore" riguarda l'aggiornamento del precedente documento avente la finalità di regolamentare le facciate principali di tutti gli edifici del Centro Storico, ad eccezione di quelli moderni e contemporanei o che non presentano particolari connotazioni stilistiche.

Il Piano è costituito da:

- *Norme Tecniche Piano Colore (Elab. NPC)*
- *Tavolozza dei colori (Elab. TPC)*
- *Documentazione di analisi (Elab. Ap C e schedatura degli isolati e città murata)*

Gli argomenti trattati sono molto numerosi e dettagliati, che qui si sintetizzano:

- recupero delle facciate finalizzato alla conservazione degli elementi caratterizzanti,
- tecniche costruttive,
- intonaci, materiali lapidei, trattamento delle superfici, colore e tinteggiature,
- tipologie di serramenti, portoni e simili,
- forature,
- vetrine storiche,
- vetrine e serramenti al piano terra,
- prospetti unitari.

### **1.3.5 Relazione paesaggistica e Carta del paesaggio**

La *Relazione Paesaggistica* si è proposta di dare attuazione a quanto indicato dall'Obiettivo strategico specifico OS2.1 del PPR - Piano Paesaggistico Regionale:

*"Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e di settore".*

A tale scopo la Relazione:

- *individua gli elementi costitutivi del paesaggio del Centro Storico di Trieste,*
- *caratterizza le differenti parti del Centro storico primario identificandole in "Ambiti di paesaggio urbano - APU",*
- *contestualizza i beni paesaggistici tutelati negli APU - Ambiti di paesaggio urbano, anche nella prospettiva della "vestizione" dei beni paesaggistici tutelati;*
- *individua i valori e le criticità dei differenti Ambiti del Centro Storico, sia generali che specifici,*
- *evidenzia come le scelte di Piano e di Variante al PRGC abbiano tenuto conto degli aspetti paesaggistici del Centro Storico.*

Alla Relazione è allegata la "*Carta del paesaggio*" che presenta la lettura del paesaggio urbano del Centro Storico sotto differenti approcci.

### **1.3.6 Variante al PRGC**

Nel corso dell'elaborazione del PPCS si è reso necessario associare al Piano anche una Variante al PRGC, redatta ai sensi della LR n.5/2007 s.m.i. I contenuti della Variante riguardano le sole NTA del PRGC e comportano variazioni ai seguenti articoli:

- Art.16 - Zone A3 Zone soggette a ristrutturazione edilizia: viene integrato con il riferimento all'elaborato TPC (Tavolozza colori) del PPCS;
- Art.57 - Filari di interesse ambientale: viene integrato con un comma che consente "specifiche prescrizioni" che possono essere dettate dal PPCS;
- Art.84 - Disposizioni generali: viene precisato che il comma sul Centro Storico riguardante i Servizi e le attrezzature collettive riguarda anche aree e non solo edifici;
- Art.96 - Zone Z1 Aree riservate alla viabilità, opere ammesse: viene integrato con un comma che consente "ulteriori e specifici interventi" che possono essere disciplinati dal PPCS, e un successivo comma riferito alla rappresentazione grafica delle strade nel PPCS;
- Art.102 - Zone Z2 Zone ferroviarie: viene integrato con un comma relativo alla Stazione ferroviaria.

### **1.3.7 Verifica di Assoggettabilità a VAS**

La Verifica di assoggettabilità a VAS – Valutazione Ambientale Strategica ha avuto per oggetto il PPCS presentato in forma preliminare attraverso i seguenti documenti:

- “Direttive per la predisposizione del Piano Particolareggiato del Centro Storico di Trieste” di cui alla Deliberazione Giuntale n.364 dd. 18/07/2019;
- “Fase di Analisi”, elaborati allegati alle Direttive.

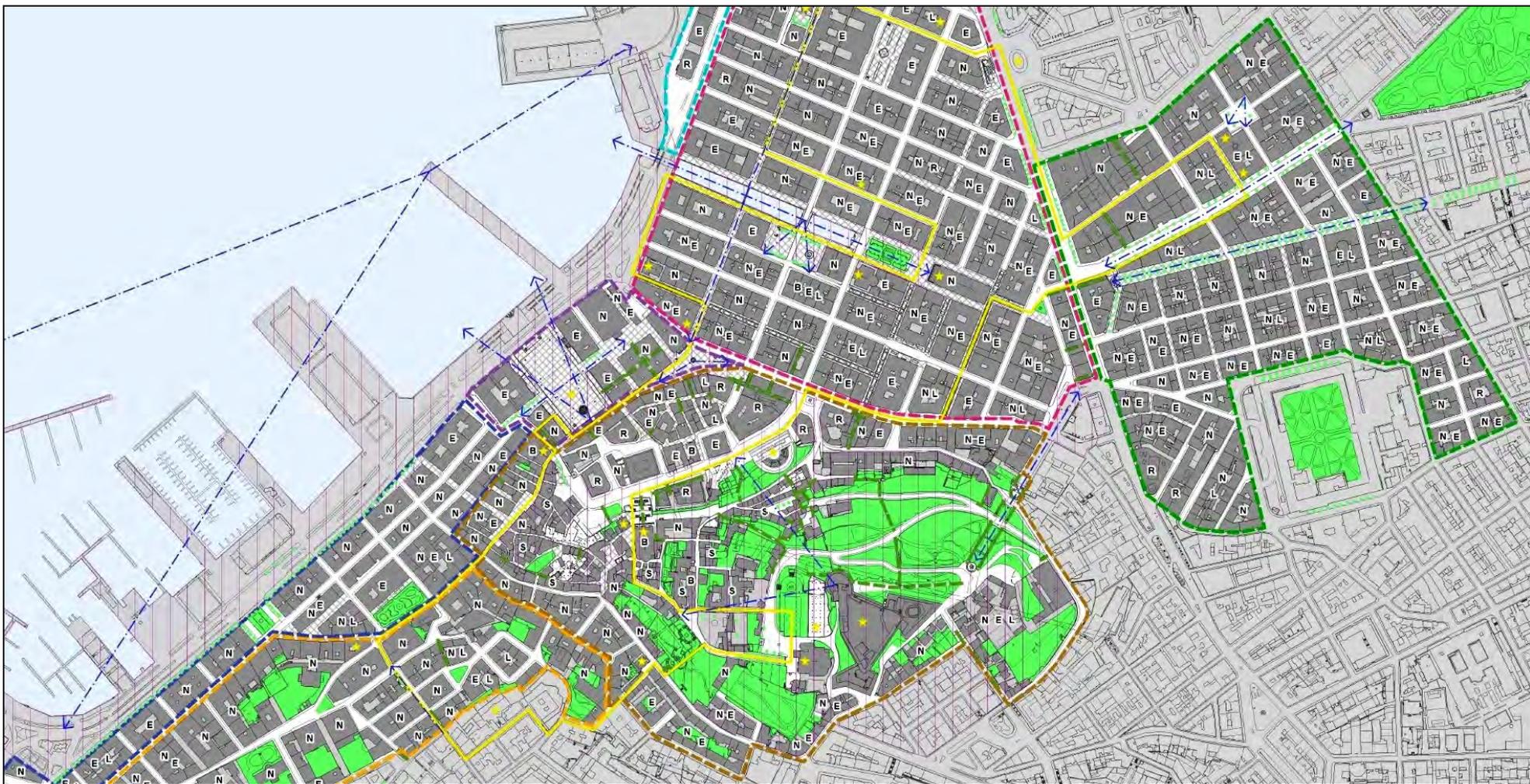
Il percorso metodologico adottato per la Verifica di Assoggettabilità a VAS ha teso a dimostrare che Direttive di PPCS (suddivise in Obiettivi, Strategie ed Azioni) nonché le dettagliate Analisi di Piano svolte sono tutte riconducibili all'interno degli Obiettivi/Strategie/Azioni del Piano Regolatore Generale e sono con esso coerenti e che quindi il PPCS non sia da assoggettare a VAS.

### **1.3.8 Ulteriori elaborati di carattere paesaggistico e storico-culturale a seguito delle intese con il MiC**

Si ricorda nuovamente, infine, che seguito del *parere di competenza pervenuto dal MiC* in data 19/01/21, il PPCS recepisce il contenuto del parere e vengono aggiunti i seguenti elaborati di carattere storico-culturale e paesaggistico:

- Tav. V1.1 Ricognizione dei beni paesaggistici di cui alla Parte terza del Codice
- Tav. V1.2 Ricognizione dei beni paesaggistici di cui alla Parte terza del Codice
- Tav. V2.1 Ricognizione dei beni culturali di cui alla Parte seconda del Codice
- Tav. V2.2 Ricognizione dei beni culturali di cui alla Parte seconda del Codice
- V.E Elenco beni culturali di cui alla Parte seconda del Codice

oltre alla presente V.R Relazione di Adeguamento al PPR Piano Paesaggistico Regionale.



<p><b>Ambiti di Paesaggio Urbano entro il perimetro di PPCS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><span style="border: 1px dashed cyan; padding: 2px;"> </span> APU 1 - Porta della città</li> <li><span style="border: 1px dashed magenta; padding: 2px;"> </span> APU 2 - Borgo Teresiano</li> <li><span style="border: 1px dashed green; padding: 2px;"> </span> APU 3 - Borghi ottocenteschi</li> <li><span style="border: 1px dashed orange; padding: 2px;"> </span> APU 4 - Cittavecchia e Colle di San Giusto</li> <li><span style="border: 1px dashed purple; padding: 2px;"> </span> APU 5 - Piazza Unità</li> <li><span style="border: 1px dashed blue; padding: 2px;"> </span> APU 6 - Borgo Giuseppino</li> <li><span style="border: 1px dashed yellow; padding: 2px;"> </span> APU 7 - Pendici del Colle di San Vito</li> </ul>	<p><b>Beni paesaggistici ex art. 136 DLgs 42/2004 s.m.i.</b></p> <p><b>Verde pubblico e privato</b></p> <p><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90EE90; border: 1px solid black;"></span> superfici a verde</p> <p><b>Mobilità pedonale</b></p> <p><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background: repeating-linear-gradient(45deg, transparent, transparent 2px, gray 2px, gray 4px); border: 1px solid black;"></span> aree pedonali</p> <p><b>Aree archeologiche</b></p> <p><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background: repeating-linear-gradient(45deg, transparent, transparent 2px, gray 2px, gray 4px); border: 1px solid black;"></span></p> <p><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90EE90; border: 1px dashed gray;"></span> alberature in filare</p> <p><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90EE90; border: 1px solid gray;"></span> collegamenti pedonali</p>	<p><b>Stili e stilemi storico/architettonici prevalenti, per isolati</b></p> <p>S Edifici anteriori al XVII secolo su impianto medievale          B Barocco          E Eclettico          R Razionalista e moderno          Non è segnalata l'architettura contemporanea</p> <p>N Neoclassico          L Liberty          A Archeologia industriale</p> <p><b>Scene urbane e visuali prevalenti</b></p> <p><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #ADD8E6; border: 1px solid black;"></span></p> <p><b>Itinerario Comunità Culture Religioni e punti notevoli</b></p> <p><span style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #FFD700; border: 1px solid black;"></span></p> <p><small>(fonti: Comune di Trieste - Triestemetro, moai)</small></p>	<p><b>Progetto di Piano</b></p> <p><b>Carta del Paesaggio</b></p>	<p>Tav.A</p>
<p><b>Carta del paesaggio</b></p> <p><i>estratto</i></p>				

## 2 ADEGUAMENTO DEL PPCS - PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO AL PPR - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

### 2.1 LR 5/2007 smi e PPR- All.B "Norme Tecniche di Attuazione"

La LR 5/2007 smi all'Art. 57quater prevede l'"Attuazione delle attività di conformazione o di adeguamento al PPR" e al *comma 4* dell'articolo si precisa che "Sono oggetto di adeguamento gli strumenti urbanistici comunali e varianti interessanti porzioni del territorio comunale.": il PPCS rientra quindi nella fattispecie dell'**adeguamento**. Al *comma 3 lettere a), b) e c)* dell'Art. 57quater della LR 5/2007 smi sono precisati i termini dell'adeguamento:

3. L'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani al PPR richiede:

- a) la coerenza con gli obiettivi statuari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;
- b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004 ;
- c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004 .

Gli **obiettivi statuari** sono elencati all'Art.8 "Obiettivi del PPR e obiettivi di qualità", *comma 2 dell'elaborato B del PPR "Norme Tecniche di Attuazione"*:

2. Gli obiettivi della parte statutaria del PPR sono:

- a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;
- b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- c) riqualificare le aree compromesse o degradate;
- d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;
- e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

Gli **obiettivi di qualità** sono citati ai *commi 4 e 5 del medesimo Art. 8 delle NTA del PPR* e rimandano ad altri elaborati del PPR:

- 4. Gli obiettivi di qualità paesaggistica afferiscono alla salvaguardia, alla conservazione, al governo delle trasformazioni e alla realizzazione di nuovi paesaggi, attuati con strategie coerenti con i caratteri identitari dei luoghi.
- 5. Gli obiettivi di qualità paesaggistica, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera i) del Codice, sono declinati nell'elaborato "Schede degli Ambiti di paesaggio", nell'"Abaco dei morfotipi" e nell'"Abaco delle aree compromesse e degradate".

Gli **indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso** relativi ai beni paesaggistici interessati nonché le misure relative agli **ulteriori contesti**, citati sempre all'Art. 57 quater della LR 5/2007 smi, rimandano all'elaborato B del PPR "Norme Tecniche di Attuazione", Titolo II "Parte statutaria del PPR", Capo II, III e V:

**CAPO II**  
**BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ARTICOLO 136 DEL CODICE**

**Art. 19** Immobili e aree di notevole interesse pubblico

**CAPO III**  
**BENI PAESAGGISTICI TUTELATI AI SENSI DELL'ARTICOLO 142 DEL CODICE**

**Art. 20** Beni paesaggistici tutelati per legge

**Art. 21** Territori costieri

**Art. 22** Territori contermini ai laghi

**Art. 23** Fiumi, torrenti, corsi d'acqua

**Art. 24** Corsi d'acqua esclusi

**Art. 25** Montagne

**Art. 26** Ghiacciai e circhi glaciali

**Art. 27** Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

**Art. 28** Territori coperti da foreste e da boschi

**Art. 29** Usi civici

**Art. 30** Zone umide

**Art. 31** Zone d'interesse archeologico

**CAPO V**  
**ULTERIORI CONTESTI**

**Art. 37** Definizione

**Art. 38** Ulteriori contesti riferiti a beni dichiarati di notevole interesse

**Art. 39** Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici ex lege

**Art. 40** Ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica

**Art. 41** Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali

**Art. 42** Categorie di ulteriori contesti

Si verificherà ora l'adeguatezza del PPCS al PPR, col metodo della Check-list di confronto fra i contenuti della normativa sopra citata ed i contenuti del Piano del Centro Storico.

In linea di massima, per quanto riguarda i beni paesaggistici:

- *gli Indirizzi e le Direttive* saranno confrontati con le *Direttive di PPCS*;
- *le Prescrizioni d'uso e le misure relative agli Ulteriori contesti* saranno confrontati con la parte operativa del PPCS, corrispondente agli *Elaborati prescrittivi del PPCS*.

**2.2 Schema delle normative e dei rimandi riguardanti l'adeguamento del PPCS Piano Particolareggiato del Centro Storico di Trieste al PPR Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia**

	<i>oggetto dell'adeguamento:</i>	<i>rimando alle NTA del PPR</i>	<i>rimando ad ulteriori elaborati del PPR</i>	<i>rimandi specifici per il PPCS di TS</i>	
LR 5/2007 smi Art.57 quater "Attuazione delle attività di conformazione o di adeguamento al PPR" • commi 3 e 4	Coerenza con Obiettivi statutari del PPR	Art.8 comma 2	-	-	
	Coerenza con Obiettivi di qualità del PPR	Art.8 comma 5	Schede degli Ambiti di Paesaggio	• A.d.P. 11 "Carso e Costiera orientale"	
			Allegato B2: Abaco dei Morfortipi	• Tipo insediativo "Tessuti storici" - a) "Insediamenti storici originari "	
			Allegato B3: Abaco delle Aree compromesse e degradate	• Degrado da cause antropiche" - i) "Edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico percettiva (...)"	
	Coerenza con • Indirizzi, • Direttive; e recepimento di • Prescrizioni d'uso, • Misure relative agli Ulteriori contesti; dei Beni paesaggistici interessati	Art. 19 (Art.136 del Codice)	Allegati alla Relazione metodologica: Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico con l'individuazione di ulteriori contesti	• Allegato ee "Trieste" - Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico" • Allegato ff "Trieste" - città	
			art. 21 "Territori costieri"	• PRGC Elab.A5 "Vincoli"	
			Artt. da 20 a 31 (Art. 142 del Codice)	art. 31 "Zone di interesse archeologico": • Allegato B1 "Schede zone di interesse archeologico e ulteriori contesti"	• Scheda di sito "Trieste"
			Artt. da 37 a 42 (Ulteriori contesti)	art.41 "Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali": • Allegato B4 " Schede dei poli di alto valore simbolico"	• Schede di sito: - Castello di S.Giusto - Narodni Dom

## 2.3 Coerenza con gli Obiettivi statuari del PPR

rif. "Norme Tecniche di Attuazione", Art.8 comma 2	Verifica di coerenza del PPCS
<p>2. Gli obiettivi della parte statutaria del PPR sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;</li> <li>b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;</li> <li>c) riqualificare le aree compromesse o degradate;</li> <li>d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;</li> <li>e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.</li> </ul>	<p>a) Gli <i>aspetti conoscitivi</i> del territorio interessato dal PPCS sono dettagliatamente riportati sia negli elaborati dello Stato di fatto con particolare riferimento alla Schedatura degli isolati e degli edifici, sia negli elaborati di progetto con riferimento alla Carta del paesaggio, alla Relazione paesaggistica e al Piano Colore.</p> <p>Gli aspetti relativi alla <i>salvaguardia, pianificazione e gestione</i> del PPCS sono stati declinati in ragione di quattro classi di valore storico-culturale e documentale del patrimonio costruito, della presenza e miglioramento del verde pubblico e privato, degli spazi aperti e di altri fattori, così come documentato dalla strutturazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.</p> <p><i>L'iter partecipativo</i> del PPCS ha comportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'iniziale fase di ascolto pubblica attraverso l'attivazione di un'apposita casella di posta elettronica;</li> <li>• l'attivazione di Tavoli tematici e tecnici relativi a: Ambiente e Paesaggio, Categorie economiche, Ordini e Collegi professionali, con la partecipazione dei portatori di interesse;</li> <li>• l'espressione dei pareri dei soggetti competenti (Regione, Arpa, ...);</li> <li>• l'accessibilità pubblica on line sul sito del Comune di tutti gli elaborati di Piano, durante tutte le fasi amministrative.</li> </ul> <p>b) Gli elaborati di analisi presentano un'accurata schedatura delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, mentre le Norme Tecniche tengono conto prioritariamente dei valori paesaggistici non solo dei beni tutelati, ma dell'intera area del PPCS: <i>si veda il precedente cap.1.3 "PPCS e paesaggio"</i>.</p> <p>c) Non sono presenti nel Centro Storico aree compromesse o degradate; sono presenti invece manufatti di scarso interesse architettonico e paesaggistico di cui è consentita la sostituzione o anche la sola demolizione.</p> <p>d) Il Centro Storico è già quasi totalmente urbanizzato: per le aree verdi sono state introdotte misure di tutela e di compensazione migliorativa nei limitati casi di loro utilizzo.</p> <p>e) Il preliminare riconoscimento dei valori storico-culturali e paesaggistici costituisce il <i>fondamento</i> degli indirizzi del Piano.</p>

## 2.4 Coerenza con gli Obiettivi di Qualità paesaggistica del PPR

rif. "Norme Tecniche di Attuazione", Art.8 comma 5	Verifica di coerenza del PPCS
<p>5. Gli obiettivi di qualità paesaggistica, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera i) del Codice, sono declinati nell'elaborato "Schede degli Ambiti di paesaggio", nell'"Abaco dei morfotipi" e nell'"Abaco delle aree compromesse e degradate".</p>	
<p><b>2.4.1 Schede degli Ambiti di Paesaggio - Ambito 11 "Carso e Costiera orientale" - Cap. 3 Obiettivi di qualità</b></p>	
<p>Obiettivi di qualità per la rete ecologica, con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Obiettivi dei centri urbani</li> </ul>	<p>Il PPCS nelle Tavole da C1 a C8 riporta tutte le aree verdi pubbliche e private e i filari alberati esistenti e di progetto e le Norme Tecniche riservano ampio spazio alla componente vegetazionale sotto il profilo ecologico, storico-culturale e paesaggistico (Artt. da 41 a 53).</p> <p>E' stata individuata l'area "core" V1 dove è vietata la riduzione dell'assetto vegetazionale esistente e che comprende anche Siti riproduttivi e corridoi ecologici areali.</p> <p>Gli eventuali interventi sul verde, ove consentiti, prevedono misure compensative volte al miglioramento dello stato di fatto.</p>
<p>Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali</p>	<p>Dalle Direttive al Piano operativo, tutto il PPCS è fondato sul riconoscimento, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e storico culturale, evitando il consumo di suolo come già accennato.</p> <p>In particolare sono riconosciute, valorizzate ed estese le <i>zone archeologiche</i>, anche con la proposta di "Giardini archeologici" volti a favorire la fruizione pubblica di tali aree.</p> <p>Nell'area di PPCS si è tenuto anche conto degli <i>itinerari</i> di carattere distintivo sotto il profilo storico, architettonico e culturale, di cui si riporta un esempio significativo nella "Carta del paesaggio".</p> <p>La stessa Carta riporta i <i>coni visuali e le scene urbane</i> di cui si è tenuto conto nell'elaborazione del PPCS, ad esempio con l'individuazione delle c.d. "<i>Aree sensibili</i>" dal p.d.v. paesaggistico.</p> <p>Sono stati individuati alcuni reperti di <i>Archeologia industriale</i> da valorizzare (Campo Marzio).</p> <p>Non sono presenti nell'area residui contesti di carattere rurale.</p>
<p>Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta</p>	<p>Per quanto riguarda la ReMoL, il PPCS rimanda agli strumenti specifici di settore, vale a dire il PUMS Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile ed al Biciplan comunale, entrambi in fase di elaborazione finale.</p>

(segue: 2.4 Coerenza con gli Obiettivi di qualità paesaggistica del PPR)

#### **2.4.2 Abaco dei morfotipi (Allegato B2 al PPR) - Tipo insediativo "Tessuti storici" - a) "Insediamenti storici originari"**

##### **Obiettivi di qualità paesaggistica**

1) Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idro-geomorfologiche (rogge, alti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nella presenza di rogge, di "sfuei" o di pozzi e nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;

2) rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito, con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; pur essendo espressione architettonica del proprio tempo, devono evitare la frammentazione della continuità del tessuto urbano, tenendo conto dei valori e dei caratteri storici, urbanistici e architettonici esistenti;

3) contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.

Trieste settecentesca è "città di fondazione" che si è poi espansa per borghi reticolari sul modello del borgo Teresiano: in rari casi la sostituzione edilizia è venuta meno alla forte impronta dell'impianto originario.

Il PPCS, oltre la cui perimetrazione continuano peraltro a estendersi alcuni dei borghi ottocenteschi, assicura la conservazione della geometria dei comparti urbanistici storici anche nel caso di nuova edificazione, come sottolineato dalle relative "Linee guida per la realizzazione di edifici contemporanei" (NTA, artt. da 18 a 21).

Entro il perimetro del Centro Storico è raro rinvenire situazioni di grave degrado ed esse si collocano all'interno della Città murata su lotti di cui già da tempo si è prevista la riqualificazione.

Il recupero funzionale alla residenza è uno dei fondamenti del Piano del Centro storico, in particolare con le nuove norme per il recupero abitativo dei sottotetti.

#### **2.4.3 Abaco delle aree compromesse e degradate (Allegato B3 al PPR) - "Degrado da cause antropiche" "Edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico percettiva in grave stato di degrado"**

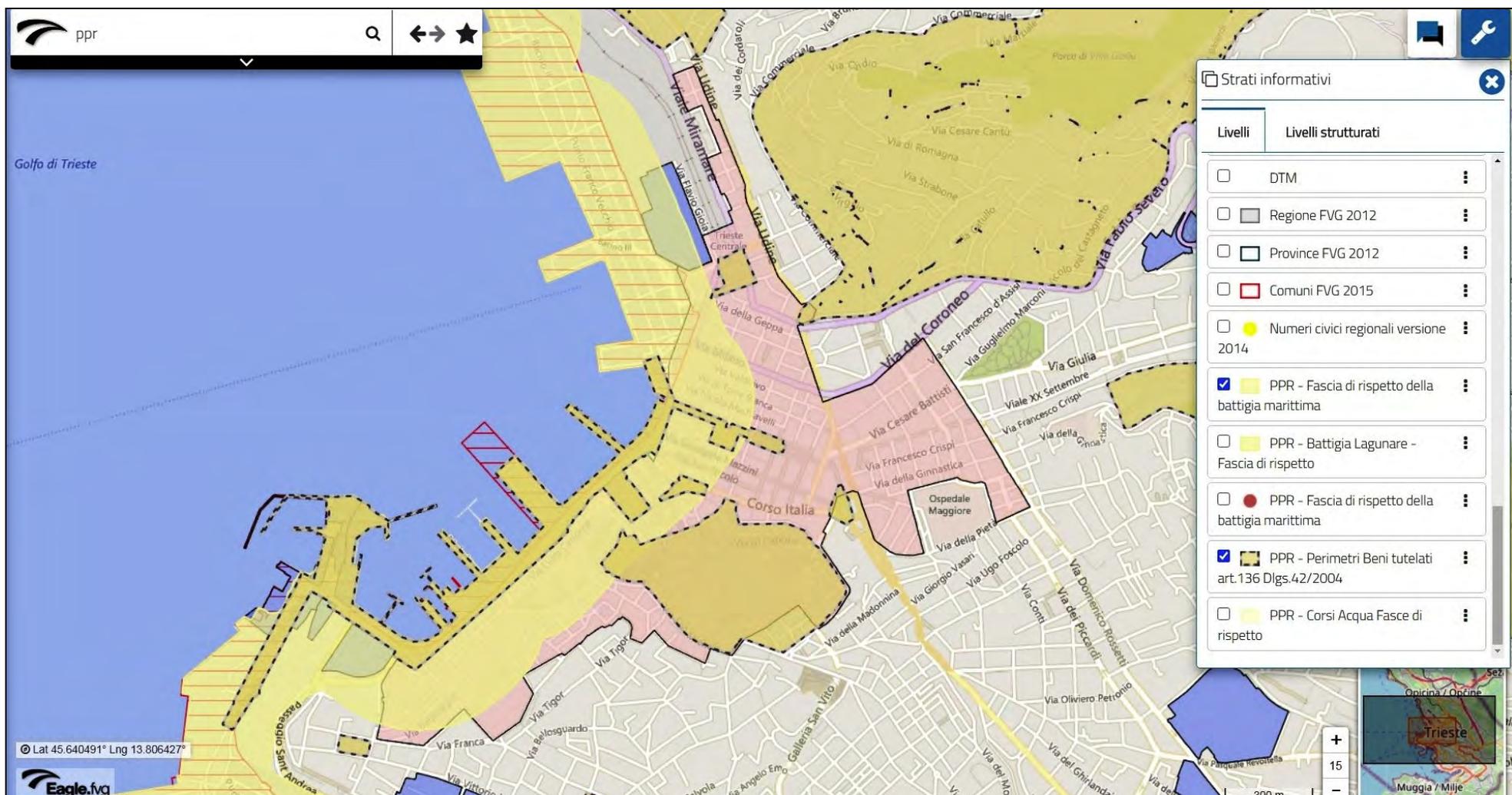
##### **OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA**

- Promuovere la conoscenza degli edifici di valore storico-culturale e di rilevanza scenica percettiva, monitorando le trasformazioni del contesto;

- Promuovere la messa in rete degli edifici anche attraverso la creazione di realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

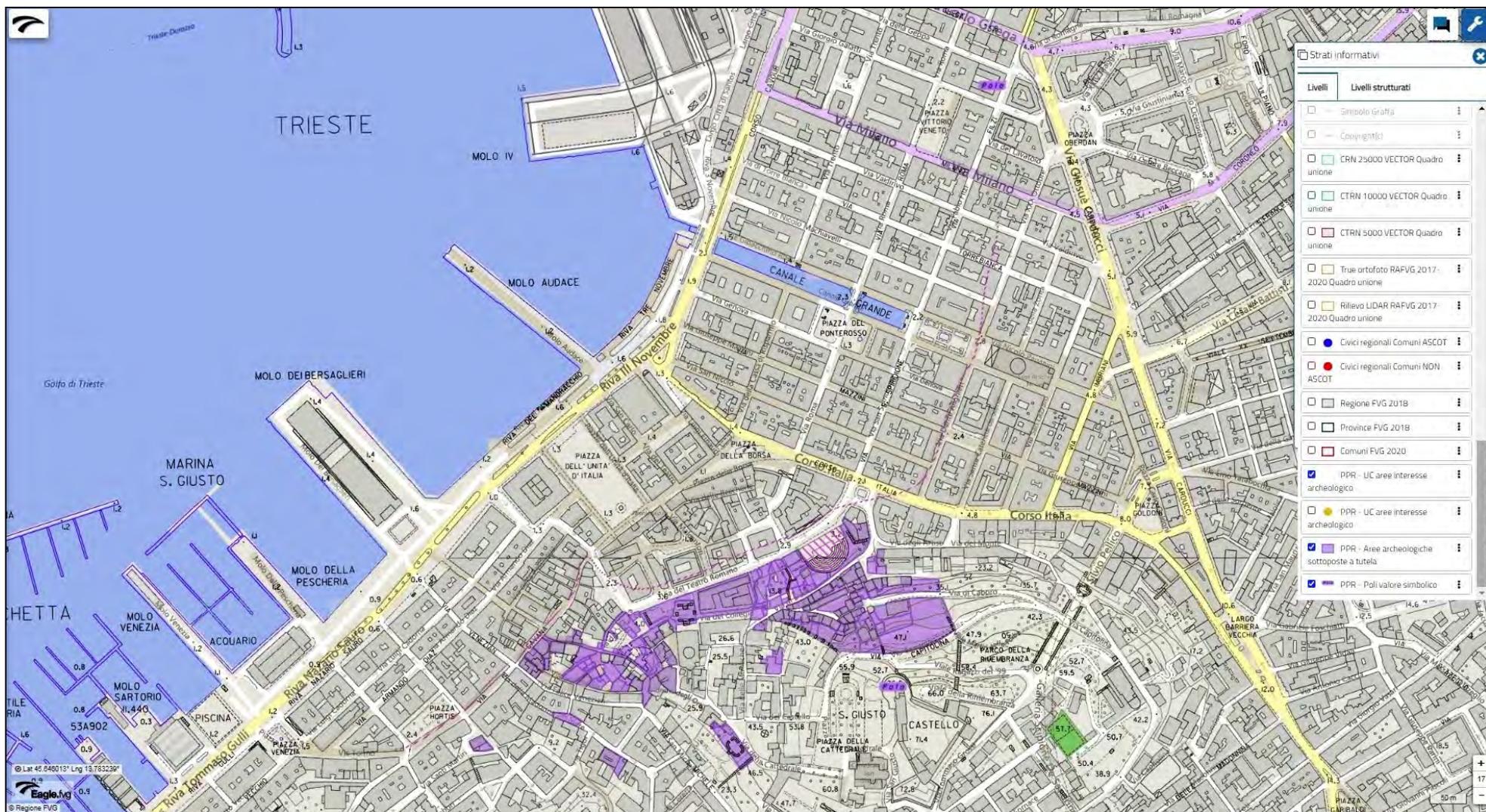
Come già accennato, entro il perimetro del Centro Storico è raro rinvenire situazioni di grave degrado. Su tali lotti si prevede in genere sia l'intervento diretto che attraverso lo strumento delle UMI Unità Minime di Intervento, che permette un migliore coordinamento tra opere edilizie, spazi aperti e di urbanizzazione.

## 2.5 Beni paesaggistici individuati dal PPR - rif. "Norme Tecniche di Attuazione", Capo II e Capo III



### 2.5.1 Beni Paesaggistici individuati dal PPR entro il perimetro del PPCS: Immobili e aree di notevole interesse pubblico, Territori costieri

- PPR NTA Capo II: art.19 - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
  - Allegato ee: "Trieste" - Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico", "Paesaggio urbano ad alta densità edilizia"
  - Allegato ff: Piazza Unità, Piazza Goldoni, Piazza della Borsa, Piazza della Stazione, Piazza S. Antonio nuovo, Piazza Ponterosso, Via del Teatro Romano, Colle San Giusto, Le rive e i moli dall'aeroporto alla stazione di Campo Marzio, il Canale, Riva Grumula, Isolato n.24 del PPCS
- PPR NTA Capo III: art.21 - Territori costieri



### 2.5.2 Beni Paesaggistici individuati dal PPR entro il perimetro del PPCS:

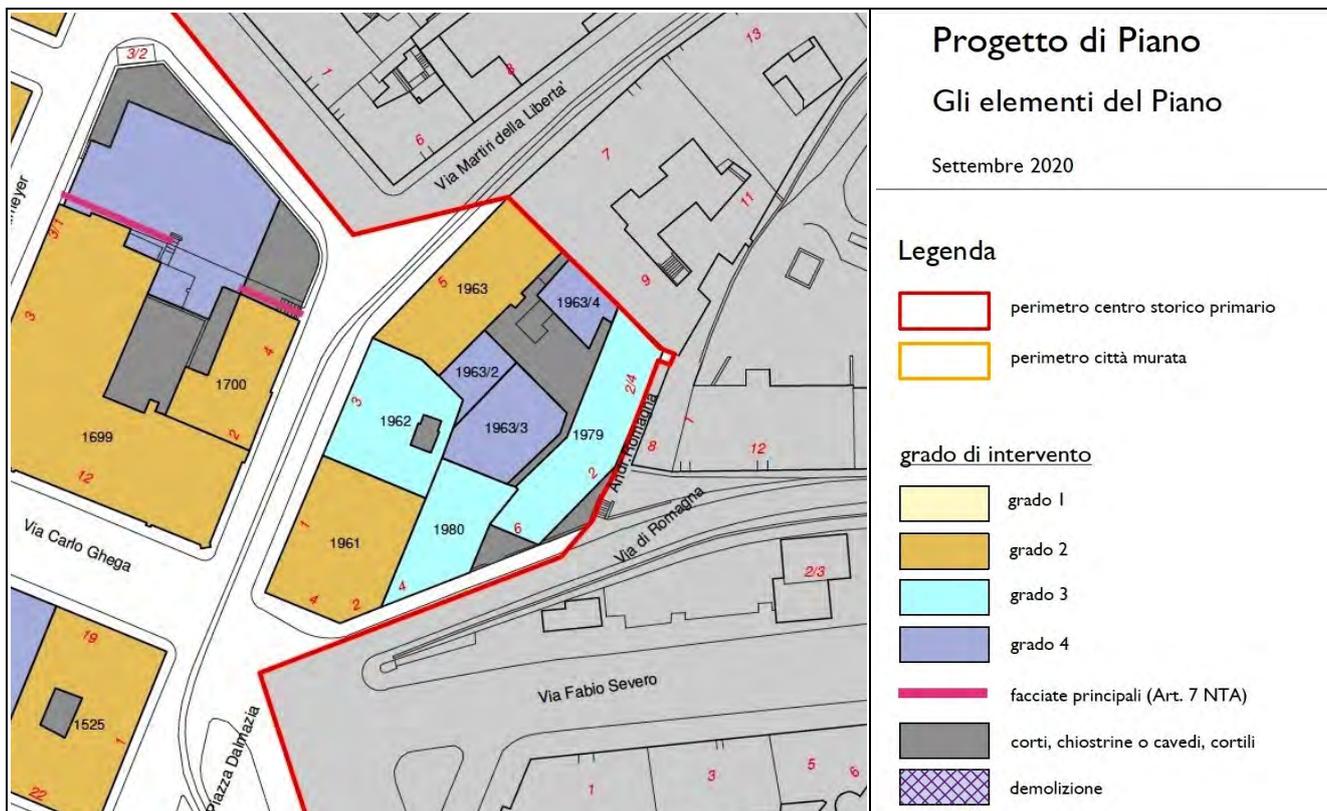
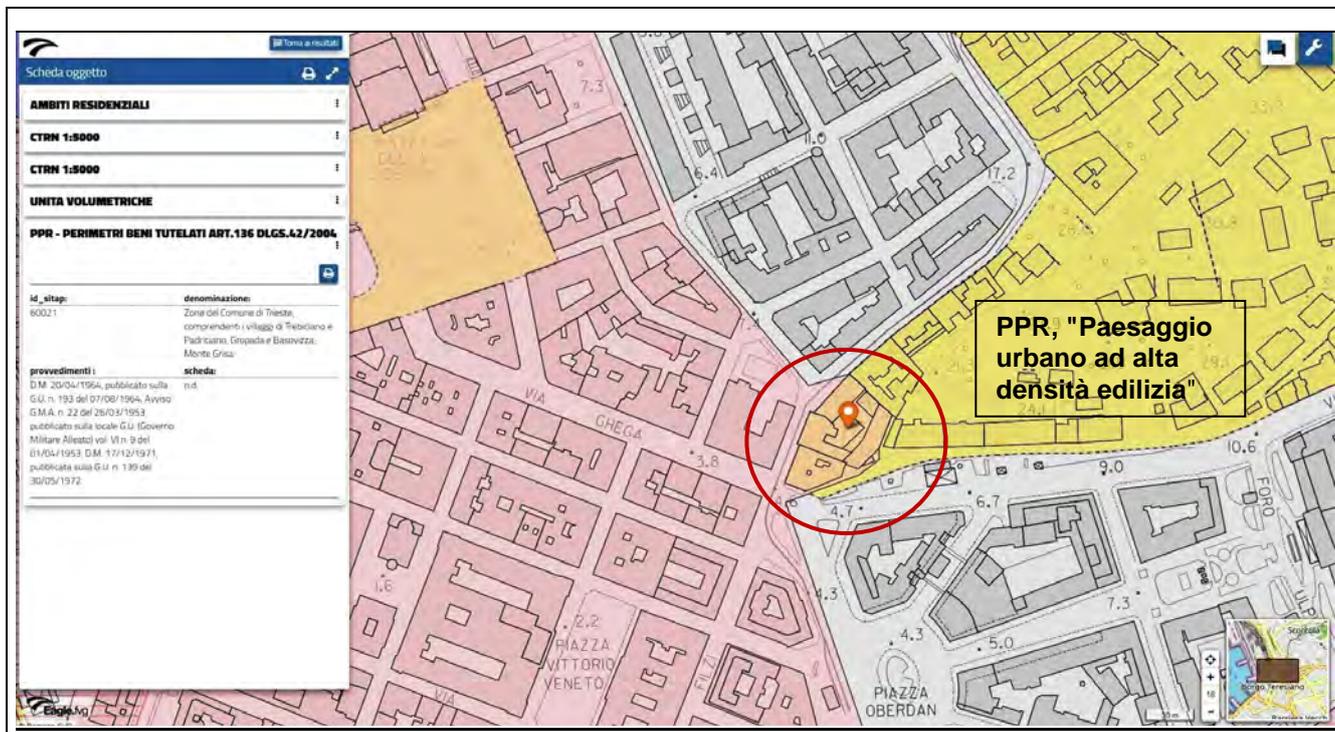
- PPR NTA Capo III: art.31 - "Zone di interesse archeologico" e PPR NTA Capo V "Ulteriori contesti"
  - Allegato B1 alle NTA "Schede delle zone di interesse archeologico tutelate per legge e ulteriori contesti espressivi del paesaggio archeologico": Scheda di sito "Trieste", areali V64, V65, V66, V67, D3, U91 e ulteriore contesto rappresentato dalla "linea di costa antica"
  - Allegato B4 alle NTA "Schede dei poli di alto valore simbolico": Castello di S. Giusto, Narodni Dom

## 2.7 Beni paesaggistici di cui all'Art.136 del Codice - rif. PPR, NTA Art.19, comma 2, lett. ee

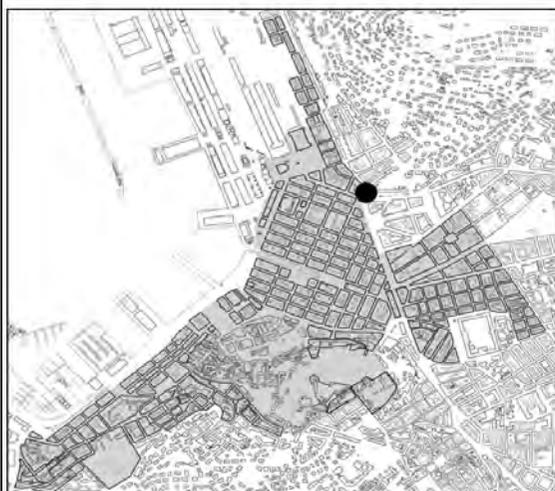
### 2.7.1 Inquadramento del bene tutelato

#### Allegato ee al PPR

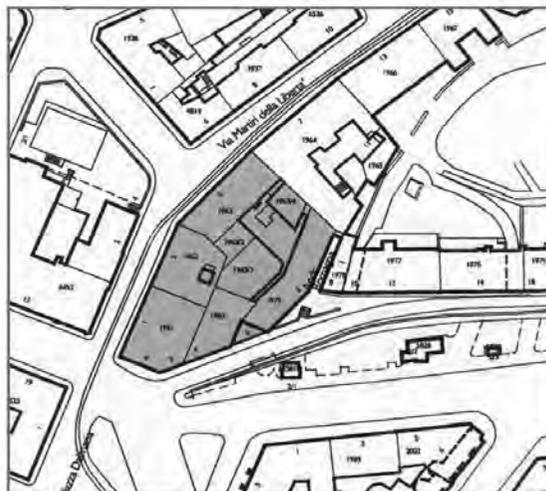
"Aree paesaggistiche del flich sottostante il ciglione carsico", ulteriormente declinate in paesaggi: l'isolato n.24 del PPCS appartiene al "Paesaggio urbano ad alta densità edilizia"



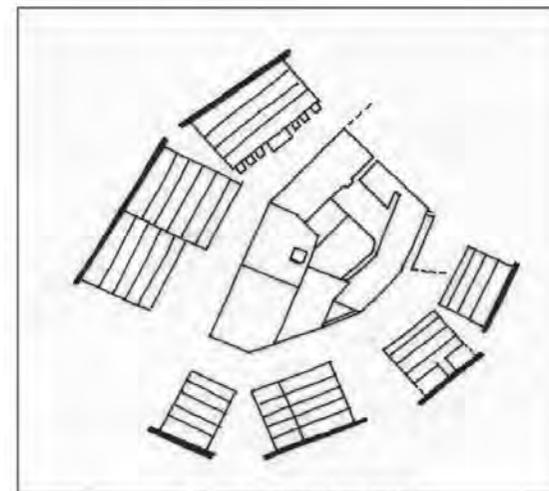
PPCS - Elab. Tav.C.2, estratto con evidenza dell'isolato n.24 in ambito di tutela paesaggistica



individuazione dell'isolato



stralcio planimetrico



schema dei profili degli edifici

L'area presa in esame   caratterizzata da un andamento irregolare del terreno ed   sostanzialmente composta da edifici in linea attorno ad uno spazio centrale composto dagli anagrafici 1963-1979. All'incrocio tra le due arterie viarie   predominante la costruzione dell'anagrafico 1961. L'anagrafico 1962   il risultato di una sostituzione novecentesca che non presenta particolari caratteri ma dimostra coerenza con il resto dell'edificato. L'anagrafico 1979 insiste su un terreno con ampio dislivello superato da una scala che conduce all'androna di Romagna, dove si susseguono strette unit  a schiera. L'edificio segna il limite di demarcazione stilistica tipologica in quanto il resto dell'edificazione in via di Romagna si attesta su stilemi Liberty ed Eclettici. Il principale spunto di riflessione viene offerto dallo spazio aperto interno all'edificato, accessibile dall'anagrafico 1963. L'ampia corte   occupata da costruzioni utilizzate quale laboratorio di falegnameria. L'utilizzo della corte quale autorimessa (accesso da via Martiri della Libert ) costituirebbe il punto di partenza per il miglioramento delle qualit  abitative ed igieniche dell'area. Si propone il mantenimento della pavimentazione in pietra e della scala in pietra lungo la via di Romagna e la rispettiva androna.

codice anagr.	indirizzo	data	stile	vincoli	n' piani	tipologia scala	stato di conservazione della facciata	elementi di pregio	fonti bibliografiche	scheda edificio
1979	via di Romagna 6 androna di Romagna 2	1849	stilemi neoclassici		4+1	rampe parallele	degrado	facciata		
1980	via Romagna 4	1853	stilemi neoclassici		5	rampe parallele	degrado	facciata	Edifici notevoli della Regione Friuli Venezia Giulia. Trieste: la citt� nuova e il borgo teresiano, pag.85	●
1961	piazza Dalmazia 4 via Martiri della Libert� 1 via Romagna 2	1853 ristr. 2006 ca	neoclassico		5	3 rampe ortogonali	recente manutenzione	facciata, atrio, corpo scala	Edifici notevoli della Regione Friuli Venezia Giulia. Trieste: la citt� nuova e il borgo teresiano, pag.82	●
1962	via Martiri della Libert� 3	1910	stilemi eclettici		6	rampe parallele	degrado	facciata		
1963	via Martiri della Libert� 5	1827	stilemi neoclassici		4 + 1	rampe parallele	degrado	facciata, atrio, corpo scala		●
1963/2	via Martiri della Libert� 5	1900 circa			1		degrado			
1963/3	via Martiri della Libert� 5	1900 circa			1		degrado			
1963/4	via Martiri della Libert� 5	primo '900			1		degrado			

PPCS, Elab. Ap 1a - Schedatura degli isolati ed edifici, isolato 24, estratto 5 schede su 11



piazza Dalmazia 4



via Martiri della Libertà 1



via Martiri della Libertà 3



via Martiri della Libertà 5



via di Romagna 2 - 4



via di Romagna 6



androne di Romagna



costruzioni nella corte interna

CARATTERI COSTRUTTIVI E DISTRIBUTIVI ALLA DATA DEL RILIEVO	MATERIALE															
	PIETRA	CEMENTO ARMATO	LATERIZIO	LATERO CEMENTO	MALTA	LEGNO	FERRO	RAME	ALLUMINIO	LAMIERA ZINCATA	PVC	MARMO	GRES	COTTO	CERAMICA	COPPI

<b>strutture verticali</b>	
portante	●
di tamponamento	
divisoria	
<b>strutture orizzontali</b>	
solai	●
volte a botte	●
volte a crociera	
balconi a sbalzo	●
balconi rientranti	
ballatoi	
<b>coperture</b>	
a falda	
piana	●
<b>collegamenti verticali</b>	
scale esterne	
scale interne	●
<b>paramento esterno</b>	
bugnato	●
bocciardato	
intonaco	
altro	
<b>pavimentazioni</b>	
atrio d'ingresso	
vano scala	●
<b>rivestimenti</b>	
atrio d'ingresso	
vano scala	
<b>serramenti esterni sul fronte strada</b>	
anta singola	
due ante	
a luce	●
oscuranti	
saracinesche	
<b>elementi sagomati sul fronte strada</b>	
archi	●
cimase	●
marcapiano	●
cornice sottotetto	●
mensole	●

**TIPOLOGIA EDILIZIA DESCRIZIONE**  
 Si tratta di un edificio d'angolo a tre affacci, con interessante soluzione spaziale dell'angolo, vista l'irregolarità del perimetro su cui sorge. L'edificio presenta un lato ridotto con due sole finestre sulla via di Romagna, mentre risulta predominante il fronte sulla piazza. La partizione orizzontale è data dal bugnato liscio al pianoterra, dove si aprono due portoni ad arco, e dalle fasce marcapiano. Le facciate sono connotate da elementi semplici con simmetrie delle forature con timpano sopra i balconi del primo piano. L'entrata è laterale e avviene attraverso un lungo atrio, con soffitto a volta. Il corpo scala è unico, composto da tre rampe ortogonali con gradini in pietra su travi in ferro e quattro pilastri in pietra d'Aurisina. La corte di modeste dimensioni è coperta fino al primo piano. E' visibile ancora sulla facciata principale la pensilina metallica, in stile liberty, che segnalava la presenza di un famoso caffè dell'epoca.

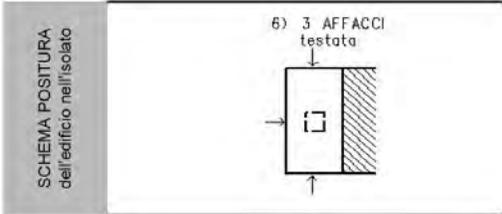
**ALTERAZIONE DELL'EDIFICIO**  
 L'edificio era sede di un caffè rimasto a lungo famoso in città, caratterizzato da un salone con ricche decorazioni floreali, perdute nella trasformazione in ristorante/pizzeria alla fine degli anni '60. L'edificio è stato successivamente risanato attorno all'anno 2006 mantenendone inalterate le caratteristiche distributive.

**SINTESI DEL DEGRADO CHIMICO FISICO RELATIVO ALLE PARTI RILEVATE**  
 Le facciate sono state recentemente risanate e non presentano elementi di degrado.

**RIFLESSIONI PROGETTUALI**  
 L'edificio, particolare per la risoluzione d'angolo e per le sue caratteristiche spaziali interne, merita la conservazione delle facciate, dell'atrio e del corpo scale.



data costruzione 1853  
 stile neoclassico autore Francesco Giordani  
 vincoli





viste fotografiche



Costruzioni interne alla corte



Corte interna



Terrazze



Coperture



Coperture



Corte interna

**2.7.2 Coerenza con gli Indirizzi e le Direttive e recepimento delle Prescrizioni d'uso dell'Allegato "ee" al PPR - Sez. V, Capo III "Disciplina d'uso"**

<p><b>All. "ee", Art.15 "Paesaggio urbano ad alta densità edilizia", Tab. B "INDIRIZZI E DIRETTIVE"</b></p>	<p><b>Verifica di coerenza del PPCS riferimento: Direttive per il PPCS</b></p>	<p><b>Isolato 24</b></p>
<p>a) I nuovi edifici, o gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni, i manufatti accessori ed infrastrutturali devono non solo integrarsi armoniosamente nel contesto urbano, ma anche contribuire al suo miglioramento e riqualificazione, prevedendo ad esempio l'eliminazione o la riqualificazione di quegli elementi di dissonanza estetica, architettonica che contribuiscono a peggiorare l'immagine complessiva del paesaggio urbano (<i>eccesso di superfetazioni, verande, bussole, accessori impropri, finiture, impianti a vista e tinteggiature casuali ed esteticamente scadenti degli edifici, cartellonistica pubblicitaria ecc.</i>).</p> <p>b) In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone.</p> <p>c) La scelta dell'arredo urbano deve contribuire a definire una migliore "immagine urbana" o almeno a rafforzare i caratteri già insiti in loco; sarebbe opportuno che gli elementi di arredo urbano, da ridurre comunque all'essenziale, venissero disegnati in relazione ai caratteri e alle suggestioni del luogo, utilizzando materiali locali, soprattutto lapidei, opportunamente lavorati e assemblati.</p> <p>d) Negli spazi aperti di pertinenza pubblici e privati si deve favorire il naturale assorbimento del terreno e devono essere adottati sistemi tali da garantire la restituzione integrale delle acque meteoriche alla falda. La restituzione potrà avvenire tramite dispersione al suolo, pozzi e tubazioni perdenti, trincee drenanti o altri sistemi, con eventuale immissione del troppo pieno nella rete fognaria.</p>	<p>Le Direttive del PPCS (Cap. 1.1 della presente Relazione) sono in larga misura coerenti con quanto espresso nella Tab. B di cui all'art.15 dell'Allegato "ee" del PPR.</p> <p>Per quanto riguarda il <i>comma a)</i> della Tab.B:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per l'integrazione degli interventi nel contesto urbano, si richiama il recepimento nel PPCS attuale degli obiettivi assunti per il PPCS del 2009: "<i>rafforzamento dell'immagine della città attraverso la salvaguardia dei caratteri morfologici e architettonici peculiari</i>";</li> <li>• per il miglioramento e la riqualificazione dell'esistente, sono molto numerosi i riferimenti delle Direttive del PPCS al recupero associato alla riqualificazione ed alla valorizzazione, tradotti poi nei Gradi di intervento operativo;</li> <li>• per l'eliminazione o la riqualificazione degli elementi di dissonanza estetica ed architettonica, le Direttive del PPCS indicano la "valorizzazione di aree degradate, al fine di incentivare il riuso e la qualità urbanistica", nonché la formazione di "<i>linee guida per la realizzazione di edifici contemporanei</i>";</li> </ul> <p>Per quanto riguarda i <i>commi b) e c) e d)</i> della Tab. B, vengono citate indirizzi relativi a compensazione ambientale e arredo urbano che non trovano applicazione in quanto il lotto è completamente edificato.</p> <p>Per quanto riguarda il <i>comma d)</i> si rimanda al recepimento dell'analoga prescrizione d'uso (vedi oltre).</p> <p>Si richiamano infine le modifiche introdotte a seguito del <i>parere emesso dal MiC</i> già evidenziato, con particolare riguardo a quelle riportate al cap.1.3.1.3 della presente Relazione relative alle facciate e agli impianti,.</p>	

<p align="center"><b>All. "ee", Art.15 "Paesaggio urbano ad alta densità edilizia"</b> <b>Tab.C "PRESCRIZIONI D'USO"</b></p>	<p align="center"><b>Verifica di recepimento del PPCS</b> <b>riferimento: Progetto, Tavola C2, NTA Norme Tecniche di</b> <b>Attuazione, Norme Tecniche Piano Colore</b></p>	<p align="center"><b>Isolato</b> <b>24</b></p>
<p>a) Le nuove costruzioni, gli ampliamenti, le sopraelevazioni, i manufatti tecnici devono avere altezza tale da non compromettere la percezione, dagli spazi e luoghi di normale accesso al pubblico, degli elementi strutturali del paesaggio.</p> <p>b) Per tutti gli interventi edilizi, dalla nuova edificazione alla manutenzione ordinaria, che comportino opere sulle parti esterne degli edifici, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è vietata la collocazione a vista in facciata di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento;</li> <li>- l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul versante opposto la pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza;</li> <li>- gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali;</li> <li>- è ammessa la posa in opera sulle coperture di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno;</li> <li>- le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne;</li> <li>- la realizzazione e/o sostituzione di porte finestre, verande, bussole e serramenti in genere deve avvenire, previa specifica indicazione progettuale, con l'utilizzo di materiali, tipologie e con scelte cromatiche che non siano in contrasto con l'architettura dell'edificio e con il paesaggio; in caso di edifici con più unità immobiliari, condomini, è obbligatorio predisporre un progetto unitario al fine di unificare tutti gli interventi, anche quelli futuri, ad un'unica tipologia costruttiva di tali elementi;</li> </ul>	<p>Si premette che, come evidenziato dalla Tav. C.2, nell'isolato n.24 facente parte del bene tutelato <u>sono consentite tre tipologie di intervento</u>, di cui si riporta sinteticamente la relativa normativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>grado 2 - Conservazione e risanamento degli elementi tipologici e architettonici degli "Edifici di rilevante interesse architettonico", Art.15 delle NTA.</u> Gli edifici di cui al grado 2 d'intervento affacciano sulla pubblica via e per quanto riguarda le facciate principali <i>"le modifiche non devono alterare l'immagine né i caratteri propri dell'edificio né avere un impatto importante sull'ambiente urbano circostante e devono essere comprese in un progetto esteso all'intera fronte dell'edificio" (...)</i> <i>"Modeste modifiche delle aperture al piano terra sono ammesse per la realizzazione degli accessi alle autorimesse"</i>. Per quanto riguarda le coperture, sono ammessi l'integrazione degli abbaini esistenti, la realizzazione di terrazza a vasca, gli interventi per il risparmio energetico, modeste modifiche della quota d'imposta del colmo, il tutto nel rispetto delle prescrizioni del Capo III (recupero sottotetti).</li> <li>• <u>grado 3 - Trasformazione edilizia degli "Edifici di valore storico - documentale", Art.16 delle NTA.</u> Gli edifici di cui al grado 3 prevedono per le facciate principali <i>"lievi modifiche alle aperture del piano terra tramite l'apertura di porte finestre al posto di finestre e viceversa nel rispetto dei caratteri specifici del disegno architettonico. Le modifiche non devono alterare l'immagine né i caratteri propri dell'edificio né avere un impatto importante sull'ambiente urbano circostante e devono essere comprese in un progetto esteso all'intero fronte dell'edificio"</i>; sono inoltre ammesse le aperture per le autorimesse, come sopra . Per le coperture si applicano sostanzialmente le stesse prescrizioni di cui al grado 2.</li> <li>• <u>grado 4 - Interventi di demolizione e ricostruzione, Art. 17 e 18 delle NTA.</u> Gli edifici di cui al grado 4 sono costruzioni nella corte interna dell'isolato, di nessun valore storico o documentale ed in completo degrado. Ne è ammessa la demolizione e, qualora ricostruite, devono venire osservate le linee guida di cui all'art. 18 delle NTA.</li> <li>• relativamente alle terrazze a vasca (Art.28) e alle autorimesse (Art.34) si vedano infine anche le modifiche introdotte a seguito del <i>parere emesso dal MiC</i> e riportate al <i>cap.1.3.1.4 e 1.3.1.6 della presente Relazione.</i></li> </ul>	

(segue: Recepimento prescrizioni d'uso - Isolato 24)

<ul style="list-style-type: none"><li>- negli edifici esistenti, in particolare se di pregio o con elevata valenza storica o identitaria, è vietata la pitturazione delle parti in pietra a vista, l'eliminazione o modifica di elementi di valore architettonico o storico quali portali in pietra di documentata rilevanza, fregi, affreschi, lesene, marcapiani, balaustre, portoni ecc.;</li><li>- le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaio stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi;</li><li>- i volumi tecnici quali, ad esempio, gli extra corsa ascensori emergenti dalla copertura degli edifici, devono essere correttamente inseriti nel contesto architettonico e devono essere compatibili con l'ambiente circostante. Tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso l'attento uso dei rivestimenti e dei colori.</li></ul> <p>c) In caso di interventi di nuova edificazione ampliamento, una quota di superficie fondiaria deve essere mantenuta o resa permeabile in modo profondo alle acque meteoriche, senza cioè la presenza di manufatti interrati, con carattere di continuità e compattezza, affinché possano raggiungere la falda senza che queste vengano convogliate negli appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione. Tale superficie deve essere sistemata a verde o comunque mediante pavimentazioni o altre soluzioni filtranti alternative, che garantiscano pregio ambientale e paesaggistico.</p> <p>d) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del Codice della Strada;</li><li>- sono vietate le insegne a bandiera, a sbalzo dalle pareti degli edifici di qualunque tipo, ad eccezione di quelle delle farmacie e dei presidi sanitari. La presente prescrizione non trova applicazione per le insegne già autorizzate alla data di adozione del PPR;</li><li>- le insegne non dovranno nascondere elementi di valore architettonico o storico identitario presenti sulle facciate degli edifici;</li><li>- l'aspetto esteriore delle insegne (sia per quanto attiene i colori che la grafica delle medesime) dovrà in ogni caso risultare, quanto più possibile, congruente con il carattere della facciata sulla quale devono installarsi, perseguendo il miglior equilibrio cromatico ed architettonico con la medesima;</li><li>- sono fatte salve le indicazioni obbligatorie di legge la cui collocazione dovrà comunque essere effettuata nel rispetto del paesaggio.</li></ul>	<p><u>Premesso quanto sopra, si confrontano ora le Prescrizioni d'uso di cui alla Tab. C dell'Art. 15 dell'All. ee del PPR (a fianco riportate) con le Normative di PPCS e del Regolamento Edilizio vigente, nonché con le Osservazioni al PPCS pervenute dal MiC e recepite.</u></p> <p>a) <u>altezze</u>: l'unica modifica ammessa è quella di cui all'art.25 delle NTA del PPCS: <i>“esclusivamente per il recupero del sottotetto a destinazione residenziale, negli edifici che ricadono in classe 2, 3 e 4 sono ammessi interventi di sostituzione totale della copertura con modeste modifiche alla quota di imposta del colmo, non superiore a cm. 40, ad esclusione degli edifici prospettanti piazza dell'Unità d'Italia, piazza della Borsa, via Rossini, via Bellini, piazza del Ponte Rosso, piazza Venezia, riva Ottaviano Augusto, riva Grumula, riva Gulli, riva Sauro, riva del Mandracchio, riva Caduti per l'italianità di Trieste, piazza Tommaseo, riva Tre Novembre, Piazza Sant'Antonio Nuovo, via Paganini, via Ponchielli”</i>. Si ritiene che la modestia della modifica in altezza non possa compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio.</p> <p>b) <u>Varie prescrizioni tecniche</u></p> <p><u>collocazione in facciata di cavi, antenne, impianti di condizionamento e simili</u>: gli Artt.14.2 (facciate principali) e 14.4 (facciate secondarie) del Grado di intervento 1 prevedono: <i>“impianti tecnologici: installazione, riparazione e adeguamento di reti ed impianti, coerente con la caratterizzazione storica dell'edificio. A tal fine gli elementi, per quanto possibile, devono essere occultati oppure collocati in modo da non risultare impattanti alla vista”</i>. Si vedano inoltre gli Artt. 76 e 78 del Regolamento Edilizio. Infine la norma viene integrata col recepimento dell'Osservazione del MiC riportata al cap. 1.3.1.3 della presente Relazione. Si ritiene in definitiva che sia recepita la prescrizione d'uso.</p> <p><u>Impianti per l'efficientamento energetico</u>: l'Art.60 delle NTA del PPCS rimanda esplicitamente alle <i>“Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale”</i> che il Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero per i beni ambientali e le Attività culturali ha emanato nel 2010. In tal senso il PPCS appare adeguato anche alle prescrizioni del PPR.</p> <p><u>Grondaie e pluviali esterni</u>: si vedano al proposito le norme del Regolamento Edilizio, art. 68 "Pluviali e canali di gronda", coerenti con le prescrizioni di PPR.</p> <p><u>Serramenti in genere</u>: l'elaborato <i>“Norme Tecniche Piano colore”</i> contiene in modo dettagliato tutte le norme relative al tema richiamato dal PPR: in tal senso il PPCS è conforme alle Prescrizioni d'uso.</p>
--	--

- e): muri a secco (omissis);
- f): recinzioni (omissis);
- g): barriere stradali (omissis).

Modifica o eliminazione di elementi di valore architettonico: sia le NTA di PPCS che le "Norme Tecniche Piano Colore" tutelano in modo dettagliato gli elementi richiamati dal PPR.

Pavimentazioni esterne degli spazi privati: la prescrizione di PPR è recepita dagli artt. 15.5 e 16.5 "Corti, chiostrine, cavedi, cortili e giardini" delle NTA del PPCS. Si veda inoltre il Regolamento Edilizio all'Art. 72 secondo capoverso che tutela le pavimentazioni storiche originarie.

Inoltre, nella scheda specifica relativa all'isolato 024 contenuta nell' *Elab. Ap1 "Schedatura degli isolati ed edifici da isolato 001 a isolato 070"* si fa presente che il principale spunto di riflessione progettuale viene offerto dallo spazio aperto interno all'edificato. L'ampia corte è occupata da costruzioni utilizzate quali laboratorio di falegnameria. L'utilizzo della corte quale autorimessa (accesso da via dei Martiri della libertà) costituirebbe il punto di partenza per il miglioramento della qualità abitativa. Si propone inoltre il mantenimento della pavimentazione in pietra e della scala in pietra lungo la via Romagna e la rispettiva androna.

Inserimento dei volumi tecnici nel contesto: per quanto riguarda gli ascensori, il tema è più volte affrontato dalle NTA del PPCS agli Artt.15.4, 15.5, 16.5, 23 (es. "La fine corsa degli ascensori non dovrà sporgere dalla quota di imposta della falda della facciata secondaria").

- c) permeabilità di una quota di superficie fondiaria in caso di interventi di nuova edificazione o ampliamento, sistemata a verde o con pavimentazioni filtranti: prescrizioni in tal senso sono contenute nel Regolamento Edilizio all'Art. 72 capoversi sesto e settimo che richiamano il drenaggio e la protezione del sistema radicale delle piante.
- d) segnaletica, cartelli, insegne, pubblicità: gli accordi con il MiC prevedono tra l'altro che "*l'integrazione delle insegne di esercizio alle norme relative al Centro Storico dovrà essere effettuata in sede di conformazione del PRGC al PPR*" (punto 10 degli accordi); sono comunque già presenti analoghe normative nel Regolamento Edilizio all'art.64 (aspetto esteriore delle insegne, divieto di insegne che coprano o tolgano la vista delle parti ornamentali o architettoniche delle facciate), la cui applicazione si ritiene adeguata alle prescrizioni d'uso del PPR.

e): muri a secco; f): recinzioni; g): barriere stradali.

I commi d), e), f) e g) non rientrano nelle caratteristiche dell'isolato n.24.

Per tutti i contenuti pertinenti all'isolato specifico si può affermare che sussista la coerenza tra le prescrizioni della Tabella C) Prescrizioni d'uso All. "ee", Art.15 "Paesaggio urbano ad alta densità edilizia" quelli del PPCS.



Isolato 24 - Ortofoto Eagle FVG e GoogleMaps



## **2.8 Beni paesaggistici di cui all'Art.142 del Codice - rif. PPR, NTA Art.21 "Territori costieri"**

Il PPR individua i territori costieri tutelati ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera a) del Codice e interessa in linea di principio la parte lato mare del Centro Storico (vedi la Tavola al punto 2.5.1 della presente Relazione).

Tuttavia la rappresentazione grafica di tale perimetrazione del bene non tiene conto della Ricognizione delle aree che alla data del 6 settembre 1985 erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B, effettuata dal Comune di Trieste e riportata nel PRGC – Piano Regolatore Generale Comunale vigente, Tav. A5 "Vincoli". A tale scopo si fa riferimento alla Variante n.25 al PRGC dd. 1981, che riportava le zone A e B a quella data e quindi a valere anche sul 1985.

Della delimitazione delle zone A e B fanno parte le aree del Centro Storico interessate dal bene paesaggistico in esame e per tale ragione, ai sensi dell'Art.20 comma 4 delle NTA del PPR le disposizioni relative all'art.142 del Codice e nel caso specifico quelle relative ai Territori costieri non si applicano all'ambito del PPCS.

## **2.9 Beni paesaggistici di cui all'Art.142 del Codice - rif. PPR, NTA Art.31 "Zone di interesse archeologico"**

L'articolo 31 "*Zone di interesse archeologico*" delle NTA del PPR tratta in forma generale degli Indirizzi (comma 4), delle Direttive (comma 5) e delle Prescrizioni d'uso (comma 6) per le Zone di interesse archeologico. Per l'individuazione delle Zone si rimanda alle "Schede delle Zone di interesse archeologico e ulteriori contesti", allegate alle NTA, che comprendono anche la normativa specifica.

Per la normativa d'uso sito specifica, il comma 3 dell'articolo rimanda all'Allegato B1 alle NTA "*Schede delle zone di interesse archeologico tutelate per legge e ulteriori contesti espressivi del paesaggio archeologico*" e alla Scheda di sito "Trieste", areali V64, V65, V66, V67, D3, U91 e ulteriore contesto.

## 2.9.1 Norme Tecniche di Attuazione del PPR, Art. 31 – Coerenza con gli indirizzi e le Direttive, recepimento delle Prescrizioni d’uso

<b>PPR - NTA, Art. 31 - sintesi</b>	<b>Verifica di coerenza del PPCS</b>
<p>Gli <i>Indirizzi generali</i> per le Zone di interesse archeologico sono in sintesi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>tutelare la permanenza e la leggibilità del bene archeologico e del contesto di giacenza in tutte le sue componenti al fine di assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree, preservandone il loro valore storico-culturale e l’integrità percettiva e compatibilmente con essi , la valorizzazione;</li> <li>riconoscere l’assetto morfologico e idrologico del sito, che ha determinato l’affermarsi dell’insediamento antropico e garantire la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e dei caratteri del luogo;</li> <li>favorire una fruizione pubblica sostenibile delle aree archeologiche, , anche al fine di accrescere la conoscenza e consapevolezza delle comunità ai valori del paesaggio quale esito della stratificazione delle risultanze materiali delle relazioni fra uomo e ambiente.</li> </ol> <p>Le <i>Direttive generali</i> prescrivono in sintesi che gli strumenti di pianificazione prevedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>il recepimento delle zone di interesse archeologico,</li> <li>disposizioni volte a mantenere leggibile la stratificazione insediativa,</li> <li>la definizione dell’area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa e la definizione della relativa normativa,</li> <li>la definizione di interventi sulla componente vegetale ai fini della permanenza e leggibilità del bene e del suo contesto,</li> <li>l’individuazione delle zone in cui istituire parchi archeologici e culturali,</li> <li>il coordinamento delle azioni di valorizzazione e di fruizione delle zone di interesse archeologico.</li> </ul> <p>Le <i>Prescrizioni d’uso di carattere generale</i> a cui i progetti devono conformarsi distinguono tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><u>interventi non ammessi</u>, fatti salvi gli interventi mirati di ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione concordati con la Soprintendenza competente: le tematiche attinenti al Centro Storico appaiono essere in sintesi le seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>interventi di nuova realizzazione e di ampliamento di edifici esistenti,</li> <li>realizzazione di strutture comprese le stazioni radio base e simili,</li> <li>apposizione di cartelli che non abbiano interesse pubblico,</li> <li>interventi anche provvisori che compromettano la percezione e la conservazione dei</li> </ul> </li> </ul>	<p>Il PPCS recepisce integralmente il PRGC sovraordinato che si esprime sulle aree archeologiche attraverso due articoli delle NTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>art.109 Beni soggetti alla tutela del DLsg 42/2004, che prevede: <i>“Entro le zone di interesse archeologico già accertate, è vietata ogni attività trasformativa, costruttiva o di demolizione oppure di scavo o intervento nel sottosuolo di qualsiasi natura che superi i 30 cm al di sotto del terreno sistemato (omissis) senza il preventivo assenso del Ministero competente”.</i></li> <li>art.118bis Aree a rischio archeologico, che analogamente recita: <i>“Nelle aree indicate nell’allegato alle presenti Norme “PO1.4 - aree a rischio archeologico” ogni intervento edilizio che preveda scavi e scassi nel terreno oltre 30 cm al di sotto del terreno sistemato (omissis) dovrà essere segnalato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, con inoltro della relativa documentazione progettuale”.</i></li> </ul> <p>Completa la documentazione del PRGC recepita integralmente dal PPCS:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la Tavola A5 “Vincoli”, che effettua la ricognizione dei Beni soggetti alla tutela del DLsg 42/2004;</li> <li>l’elab. PO1.4 “Aree a rischio archeologico” che precisa gli areali di tali aree, concordati con la Soprintendenza del FVG.</li> </ul> <p>Le Direttive del PPCS sottolineano infine la valorizzazione anche in chiave turistica del patrimonio archeologico.</p> <p>Si fa presente, inoltre, che a seguito del parere del parere di competenza pervenuto dal MiC in data 19/01/21, il PPCS recepisce il contenuto dello stesso con l’inserimento nelle NTA del disposto che “per tutti i lavori che prevedano scavi oltre i 30 cm deve essere richiesto un parere preventivo al Mic” e con l’impegno nella delibera di approvazione del PPCS di provvedere – in collaborazione del MiC</p>

beni.

- interventi ammessi con autorizzazione paesaggistica:
  - cartelli e interventi provvisori diversi dai precedenti,
  - percorsi ciclopedonali che non interferiscano col bene.

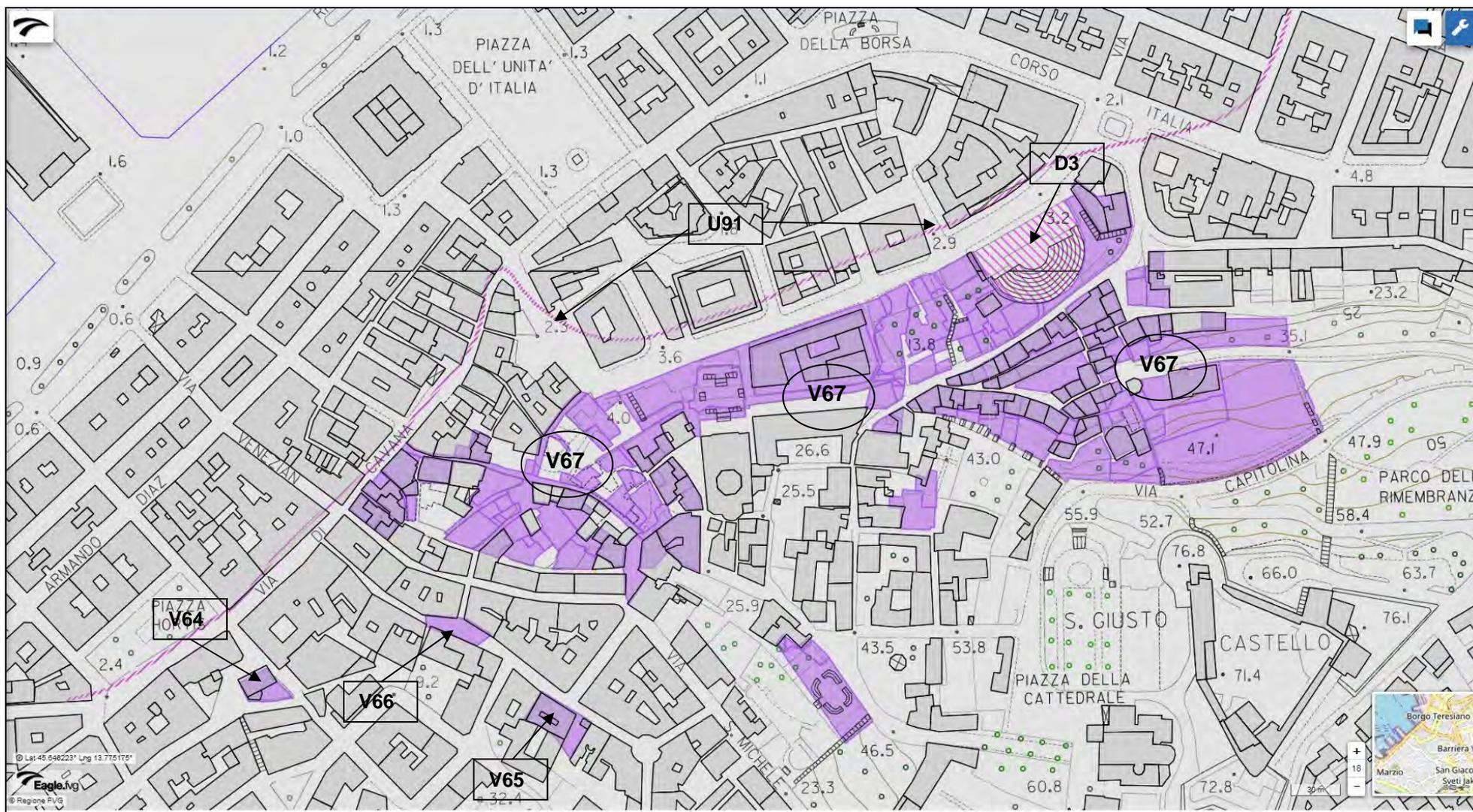
Il tutto, "fatta salva la diversa o ulteriore normativa delle specifiche Schede di sito", di cui al paragrafo successivo.

– alla realizzazione dello studio archeologico i cui esiti verranno recepiti in fase di conformazione del PRG al PPR.

Le prescrizioni d'uso previste al comma 6 dell'art. 31 del PPR vengono quindi rispettate, con particolare riguardo al punto 1) del comma a), ossia non sono ammessi, fatti salvi gli interventi mirati di ricerca scientifica, conservazione e valorizzazione, concordati con la Soprintendenza competente, gli interventi di nuova realizzazione e di ampliamento di edifici esistenti.

In conclusione, il PPCS appare coerente alle indicazioni dell'Art.31 del PPR.

**2.9.2 Allegato B1 alle NTA (Art.31) "Schede delle zone di interesse archeologico tutelate per legge e ulteriori contesti espressivi del paesaggio archeologico" - Scheda di sito "Trieste", areali V64, V65, V66, V67, D3, U91 e ulteriore contesto**



*Identificazione delle Zone di interesse archeologico in Centro Storico secondo la ricognizione del PPR*

**V64:** piazzetta S. Lucia, **V65:** resti via Madonna del Mare, **V66:** Basilica paleocristiana, **V67:** Insieme di aree comprese entro il vincolo paesaggistico ex Avviso 22/1953, **D3:** Teatro Romano, area demaniale, **U91:** linea di costa antica, ulteriore contesto ai sensi dall'art. 143, lett. e) del Codice

<b>PPR - Allegato B1 alle NTA – Normativa d'uso – Indirizzi e Direttive</b>	<b>Verifica di coerenza del PPCS</b>
<p><b>Indirizzi e direttive</b></p> <p>Si rimanda alla scheda relativa alla Dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui sopra. Per gli areali posti al di fuori di tale geometria e per l'ulteriore contesto la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica, nonché gli strumenti di programmazione e regolamentazione recepiscono i seguenti indirizzi e direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme al fine di riconoscere il suo valore storico-culturale e preservare i suoi caratteri identitari;</li> <li>- conservare la consistenza materiale e la leggibilità della città romana e della stratificazione successiva, incluse le aree in sedime, al fine di salvaguardare l'integrità percettiva dei paesaggi che hanno caratterizzato l'organismo urbano nelle sue fasi principali;</li> <li>- riconoscere e tutelare l'assetto morfologico urbano di impianto storico e garantire la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei luoghi;</li> <li>- promuovere attività di scavo connesse ad attività di valorizzazione per una fruizione orientata alla conoscenza del paesaggio antico in tutte le sue relazioni ed evitare azioni di decontestualizzazione;</li> <li>- programmare, pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di garantire la conservazione materiale della permanenza archeologica esito della stratificazione di paesaggi;</li> <li>- indirizzare le azioni di valorizzazione verso una fruizione orientata alla conoscenza del paesaggio antico.</li> </ul>	<p>Occorre premettere che gli elaborati grafici del PPCS collocano i beni tutelati di cui alla precedente Tavola come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• entro il <u>perimetro del bene paesaggistico di cui all'Avviso 22/1953</u> si collocano gli areali di cui alle sigle V67, D3 e U91 in parte;</li> <li>• entro il <u>perimetro delle Aree a rischio archeologico di cui al PRGC</u> si collocano tutti gli areali individuati dall'Allegato B1 al PPR.</li> </ul> <p>Ciò premesso, gli Indirizzi e le Direttive specifici dell'Allegato B1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>rimandano alla Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bene (Avviso 22/1953), rispetto al quale non è stata però ancora completata la cosiddetta "vestizione"</u>;</li> <li>• gli Indirizzi e le Direttive <i>si applicano quindi agli areali posti al di fuori di tale perimetrazione e cioè a quelli siglati V64, V65, V66 e U91 in parte.</i></li> </ul> <p>Per questi ultimi, in riferimento all'art.38 delle NTA del PPCS, che tra l'altro recepisce integralmente l'art.118bis del PRGC "Aree a rischio archeologico" citato in precedenza e che comprende anche gli areali esterni al perimetro del bene tutelato ex Avviso n.22/1953, si può concludere che il PPCS sia coerente con le indicazioni degli indirizzi e le Direttive in oggetto.</p>



Confronto tra i beni archeologici indicati dall'Al. B1 alle NTA del PPR (**sopra**) e la perimetrazione delle "Aree a rischio archeologico" del PRGC (**sotto**): tutti gli areali individuati dall'Allegato B1 al PPR si collocano entro il perimetro delle Aree a rischio archeologico del PRGC recepite dal PPS

**Prescrizioni d'uso** (zone di interesse archeologico)

- sono ammessi interventi di manutenzione sul patrimonio edilizio esistente purchè finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili;
- per le opere che comportino interventi nel sottosuolo si rinvia a quanto previsto nei provvedimenti di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi della parte II del Codice e alla normativa vigente;
- eventuali attrezzature strumentali alla fruizione devono essere realizzate nell'ottica del rispetto del bene e con uso di materiali che si integrino al contesto.

**Misure di salvaguardia e di utilizzazione** (ulteriore contesto)

- per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari lungo la viabilità principale e secondaria derivata da segni centuriali del catasto antico si applicano le seguenti prescrizioni:
  - a. segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;
  - b. cartelli di valorizzazione, promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico e/o pubblicitari: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto.
- sono ammessi interventi di manutenzione sul patrimonio edilizio esistente purchè finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili.

## **PPR - All. B1 alle NTA - Verifica di recepimento del PPCS**

Anche in questo caso le prescrizioni d'uso al secondo capoverso rimandano alla Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bene (Avviso 22/1953), rispetto al quale non è stata però ancora completata la cosiddetta "vestizione".

Si fa presente, inoltre, che a seguito del parere di competenza pervenuto dal MiC in data 19/01/21, il PPCS recepisce il contenuto dello stesso con l'inserimento nelle NTA del disposto che *"per tutti i lavori che prevedano scavi oltre i 30 cm deve essere richiesto un parere preventivo al MiC"* e con l'impegno nella delibera di approvazione del PPCS di provvedere, in collaborazione con il MiC, alla realizzazione dello studio archeologico i cui esiti verranno recepiti in fase di conformazione del PRG al PPR.

Anche per le altre zone ricomprese negli areali individuati dall'allegato B1 alle NTA del PPR- scheda Trieste - e che sono limitrofe alla zona V67, il PPCS persegue le direttive generali del PPR, recepisce le stesse, con particolare riguardo alle aree ancora libere per preservarne i rinvenimenti archeologici, il loro studio e la loro valorizzazione e fruizione in chiave urbana, culturale e turistica. L'area è interessata da un processo di indagine archeologica che il PPCS vuole garantire e valorizzare. escludendo dalla nuova edificazione quelle ricadenti nelle aree identificate dalle zone di interesse archeologico e ulteriore contesto come da PPR.

Nello specifico il PPCS prevede nella zona:

- la UMI n.7 – via dei Cavazzeni 11, ove l'obiettivo dell'operazione deve essere quello di completare il progetto di riqualificazione e valorizzazione del Centro Storico, a partire dal recupero dell'edificio di Casa Francol, il cui potenziale ampliamento - come da progetto di fattibilità approvato con Delibera di Giunta 436 dd05/09/19 - non va ad interessare l'area identificata da "zone di interesse archeologiche e ulteriori contesti" individuate dal PPR. Il PPCS poi nelle norme delle UMI stabilisce che la progettazione definitiva/esecutiva dell'area debba essere sviluppata in accordo con il MiC con particolare riguardo alle connessioni pedonali e alla valorizzazione in chiave urbana, culturale e turistica del patrimonio archeologico.

Inoltre, in un'area limitrofa a quella appena descritta e sempre interessata dall'areale "zone di interesse archeologiche e ulteriori contesti" (allegato B1 alle NTA del PPR-art.31), il PPCS prevede la destinazione a giardino privato dell'area inedita e interclusa tra le vie delle Mure, via pozzo di Crosada e via Sporcavilla, allo scopo di permettere ulteriori campagne di scavi e studio e consentire la fruizione sostenibile delle aree archeologiche limitrofe e non comprometterne l'intervisibilità, operazione che conferma la totale coerenza con indirizzi, direttive,, prescrizioni d'uso e misure di salvaguardia e utilizzazione previste dal PPR.

Si segnala inoltre che, come già detto al punto precedente, le NTA del PPCS all'Art.38 trattano della "Tutela delle preesistenze archeologiche", che a sua volta recepisce integralmente gli Artt. 109 e 118 bis delle NTA del PRGC.

Infine si segnalano i seguenti ulteriori articoli delle NTA del PPCS che trattano il bene archeologico sotto aspetti di dettaglio:

- Art. 23 "Norme particolari per la città murata", tra cui il divieto di chiudere corti e cavedi.
- Art.37 "Compatibilità dei parcheggi" in cui sono citate le aree a rischio archeologico.
- Art.39, che riguarda le aree scoperte dedicate dal PPCS esclusivamente alla ricerca archeologica, precisando inoltre che *"Sono da considerarsi quali aree archeologiche anche tutti i manufatti interrati esistenti posti a protezione o fruizione dei beni archeologici"*.
- gli Artt. 41, 44, 47 e 49, che a vario titolo citano e regolamentano i rapporti tra verde e aree archeologiche, come la *"formazione di giardini attrezzati denominati Giardini archeologici, compatibili con l'attività di scavo e di studio allo scopo di permettere la fruizione delle attività stesse da parte di cittadini e visitatori"*.

## **2.10 Ulteriori contesti di cui all'Art.143 del Codice - rif. PPR, NTA Art.41 "Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali"**

L'articolo 41 "*Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali*" delle NTA del PPR tratta al comma 1 lett.b di "*immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale e identitario riconosciuti quali poli di alto valore simbolico ai sensi dell'art. 44, comma 6, lettera d)*".

Il comma 2 dello stesso articolo definisce gli interventi non ammissibili e quelli ammissibili con condizione.

Al comma 3 si precisa che "*Gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale individuano le aree di interferenza visiva all'esterno dell'ulteriore contesto, (omissis) e per tali aree definiscono la disciplina d'uso atta alla salvaguardia dei coni ottici e delle vedute ed al miglioramento della qualità percettiva complessiva del bene storico culturale e del suo contesto di giacenza*".

Infine al comma 4: "*Qualora gli ulteriori contesti di cui al presente articolo si trovino all'interno di beni paesaggistici, il progetto degli interventi oggetto di autorizzazione paesaggistica obbligatoria ai sensi dell'articolo 146 del Codice si conforma alla normativa al bene paesaggistico, nonché alla normativa d'uso contenuta nel comma 2 del presente articolo, nelle "Schede dei poli di alto valore simbolico" e nelle "Schede dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco".*" Si evidenzia che nel Centro Storico di Trieste non sono presenti siti Unesco, ma sono presenti Poli di valenza simbolica, come più oltre dettagliato.

L'articolo 44 "*Rete dei beni culturali*" al comma 5 recita: "*Il PPR riconosce ed individua i poli di alto valore simbolico quali elementi del paesaggio, di grande valore identitario dal punto di vista storico-culturale-naturalistico-identitario, che rappresentano un luogo, un complesso architettonico o un manufatto di riconoscibilità collettiva, (omissis)*".

Il medesimo articolo al comma 7: "*I poli di alto valore simbolico di cui al comma 5 sono descritti nelle "Schede dei Poli di alto valore simbolico", costituenti Allegato 4 alle presenti Norme, comprendenti anche la normativa d'uso sitospecifica.*"

L'allegato 4 citato è l'Allegato B4 alle NTA di PPR "*Schede dei poli di alto valore simbolico*", in cui sono individuati due poli compresi entro il perimetro di PPCS:

- ID 644 - Castello di San Giusto
- ID 2982 - Narodni Dom

con normativa sito specifica.

## Scheda di sito

Ricognizione degli immobili di interesse storico

### Schede dei poli di alto valore simbolico

#### LOCALIZZAZIONE

ID 644 - Castello di San Giusto



AMBITO: 11 - Carso e costiera orientale

PROVINCIA: TS  
COMUNE: TRIESTE

FRAZIONE: rione di san giusto  
LOCALITÀ: Trieste

CONTESTO: Residenziale

#### PERIODO STORICO

SECOLO DI INIZIO COSTRUZIONE: XVI  
SECOLO DI FINE COSTRUZIONE  
O ULTIMA RISTRUTTURAZIONE: XX

#### CLASSIFICAZIONI

CATEGORIA PPR:

PRINCIPALE: Architettura fortificata

SECONDARIA:

LIVELLO PPR: 4 POLO

CONSISTENZA PPR: 1

CATEGORIA ICCD: Castello - rocca

CODICE IRVV:

CODICE INC: 603200601



- Archeologia rurale e industriale
- Architettura fortificata
- Cente e cortine
- Siti spirituali
- Ville venete e dimore storiche
- Poli d'interesse
- Provvedimento di tutela diretta
- Provvedimento di tutela indiretta
- Ulteriore contesto paesaggistico
- Beni tutelati art 136



48

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL  
FRIULI VENEZIA GIULIA

SCHEDA DEI POLI DI ALTO  
VALORE SIMBOLICO

## Scheda di sito

Ricognizione degli immobili di interesse storico

### Schede dei poli di alto valore simbolico

#### LOCALIZZAZIONE

ID 2982 - Narodni Dom



AMBITO: 11 - Carso e costiera orientale

PROVINCIA: TS  
COMUNE: TRIESTE

FRAZIONE:  
LOCALITÀ:

CONTESTO: Residenziale

#### PERIODO STORICO

SECOLO DI INIZIO COSTRUZIONE:  
SECOLO DI FINE COSTRUZIONE  
O ULTIMA RISTRUTTURAZIONE:

#### CLASSIFICAZIONI

CATEGORIA PPR:

PRINCIPALE: Poli interesse

SECONDARIA:

LIVELLO PPR: 4 POLO

CONSISTENZA PPR:

CATEGORIA ICCD: Edificio

CODICE IRVV:

CODICE INC:



- Archeologia rurale e industriale
- Architettura fortificata
- Cente e cortine
- Siti spirituali
- Ville venete e dimore storiche
- Poli d'interesse
- Provvedimento di tutela diretta
- Provvedimento di tutela indiretta
- Ulteriore contesto paesaggistico
- Beni tutelati art 136



152

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL  
FRIULI VENEZIA GIULIA

SCHEDA DEI POLI DI ALTO  
VALORE SIMBOLICO

### 2.10.1 PPR - Allegato B4 alle NTA - Scheda di sito "ID 644 - Castello di San Giusto

<b>PPR - Allegato B4 alle NTA – Normativa d'uso – Indirizzi e Direttive</b>	<b>Verifica di coerenza del PPCS</b>
<p>La pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica, nonché gli strumenti di programmazione e regolamentazione recepiscono i seguenti indirizzi e direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- recepire l'ulteriore contesto e i coni visuali riportati nel PPR;</li><li>- garantire la conservazione della leggibilità paesistica dell'elemento comprendente sia la conservazione fisica del bene stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, sia la conservazione del contesto paesistico, mediante:<ul style="list-style-type: none"><li>a) la valorizzazione dei manufatti visivamente collegati all'impianto castellano, delle relazioni visuali, degli aspetti scenici e percettivi, del parco retrostante e della strada d'accesso;</li><li>b) l'eliminazione o la mitigazione degli elementi di intrusione visiva, quali ad esempio cavi aerei, manufatti delle infrastrutture di comunicazione e vegetazione incongrua, elementi di arredo urbano e dei pubblici esercizi;</li><li>c) la mitigazione di situazioni insediative esterne incongrue anche mediante la previsione di schermature arboree e arbustive, con essenze autoctone;</li></ul></li><li>- connettere il complesso del Castello di San Giusto alle Reti dei beni culturali e della mobilità lenta, rappresentate nella cartografia 1:50.000 "Parte strategica – Reti";</li><li>- all'esterno del complesso monumentale eventuali interventi di trasformazione non devono limitare la visuale verso il fronte castellano;</li><li>- gli interventi di nuova edificazione nelle pertinenze del bene così come individuato dal Webgis di Piano, dove ammessi, dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente ispirandosi a tipologie e caratteri architettonici tradizionali e tali fabbricati non dovranno compromettere la leggibilità del bene monumentale stesso e del suo contesto;</li><li>- prevedere misure atte a consentire le destinazioni d'uso compatibili con il monumento e i suoi specifici valori culturali, anche al fine di favorire la fruizione da parte del pubblico;</li><li>- migliorare la vegetazione arborea intorno al manufatto sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi;</li><li>- tutelare e conservare le relazioni visuali e eliminare o mitigare gli elementi di intrusione visiva, quali cavi aerei, barriere stradali;</li><li>- migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR;</li><li>- il sistema dei parcheggi dovrà prevedere localizzazioni e mitigazioni che attenuino l'impatto visivo nel contesto esistente, in cui predomina la componente monumentale.</li></ul>	<p>Si rimanda il dettaglio del recepimento di Indirizzi e Direttive per il complesso del Castello di San Giusto alla più generale "vestizione" del bene paesaggistico tutelato di cui all'Avviso G.M.A. n.22/1953 "Zone nel Comune di Trieste, compreso il Centro città".</p>

(segue: Scheda di sito: Castello di San Giusto)

<b>PPR - Allegato B4 alle NTA – Normativa d'uso – Misure di salvaguardia e utilizzazione</b>	<b>Verifica di recepimento del PPCS</b>
<p><b>Non sono ammissibili interventi che comportino:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) alterazione dei coni ottici e delle vedute in caso di nuove edificazioni o in caso di ampliamento di edifici esistenti; sono da considerare parte integrante del nucleo storico le aree di pertinenza funzionale o visiva del castello (come da area individuata nel Webgis);</li><li>b) posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi che interferiscano con la percezione del bene vincolato;</li><li>c) ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo;</li><li>d) realizzazione di elementi che interferiscano visivamente con le viste panoramiche dell'area vincolata dai percorsi come antenne, ecc.;</li><li>e) l'eliminazione di alberi o arbusti tipici della vegetazione riparia della zona, fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria secondo le indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo;</li><li>f) segnaletica di delimitazione del margine stradale che genera intrusione visiva qualora realizzabile con segnaletica ad incasso nella pavimentazione stradale.</li></ul> <p><b>Sono ammissibili con condizione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) per il Castello e le sue pertinenze, sono ammessi interventi volti unicamente al restauro conservativo degli edifici e delle sue parti nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche;</li><li>b) interventi di nuova edificazione, nel rispetto della disciplina del PRGC di Trieste, nonché del decreto di tutela monumentale, avendo cura di garantire un inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature;</li><li>c) laddove ammessa dal PRGC, la nuova edificazione dovrà essere impostata planivolumetricamente in modo tale da mantenere le visuali verso il castello e il centro storico, da e verso i fabbricati del castello con scelte architettoniche e dei materiali tali da inserirsi in modo armonico e sostenibile nel contesto proprio di un paesaggio storico;</li><li>d) posa di segnaletica stradale verticale che può generare intrusione visiva rispetto al bene, disorientamento dell'utenza in quanto eccessiva e altrimenti realizzabile.</li></ul>	<p>Si rimanda il dettaglio del recepimento delle Misure di salvaguardia e utilizzazione per il complesso del Castello di San Giusto alla più generale "vestizione" del bene paesaggistico tutelato di cui all'Avviso G.M.A. n.22/1953 "Zone nel Comune di Trieste, compreso il Centro città".</p>

(segue: Scheda di sito: Castello di San Giusto – Misure di salvaguardia e utilizzazione)

**Sono sempre ammessi:**

- a) interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico;
- b) interventi volti a migliorare la visibilità complessiva e i limiti del contesto figurativo, con schermature arboree e arbustive composte da essenze autoctone per mascherare edifici e manufatti esistenti incongrui con l'oggetto della tutela;
- c) interventi volti a favorire la connessione ciclabile e pedonale alla rete dei castelli e delle fortificazioni di cui alla cartografia 1:50.000 "Parte strategica – Reti";
- d) interventi volti a razionalizzare i tracciati delle infrastrutture viarie esistenti, al fine di eliminare o ridurre il traffico automobilistico e pesante di attraversamento nei pressi del complesso monumentale, ottimizzando i percorsi di mobilità lenta e potenziando il sistema di trasporto pubblico intermodale;
- e) interventi volti a prevedere un sistema più completo ed organico di reti tecnologiche in relazione agli usi;
- f) interramenti delle reti elettriche di media tensione, in particolare in adiacenza al complesso monumentale;
- g) eliminazione o sostituzione di manufatti di arredo urbano e vegetazione incongrui;
- h) interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo;
- i) prevedere localizzazioni e mitigazioni per il sistema dei parcheggi che attenuino l'impatto visivo nel contesto esistente, in cui predomina la componente monumentale;
- j) gli interventi di sostituzione dei paletti di delimitazione del margine stradale realizzati con segnaletica ad incasso nella pavimentazione stradale, eventualmente dotata di illuminazione a led.

come sopra, si rimanda il dettaglio del recepimento delle Misure di salvaguardia e utilizzazione per il complesso del Castello di San Giusto alla più generale "vestizione" del bene paesaggistico tutelato di cui all'Avviso G.M.A. n.22/1953 "Zone nel Comune di Trieste, compreso il Centro città".

**2.10.2 PPR - Allegato B4 alle NTA - Scheda di sito "2982 - Narodni Dom**

<b>PPR - Allegato B4 alle NTA – Normativa d'uso</b>	<b>Verifica di coerenza del PPCS</b>
<p>DICHIARAZIONE DI INTERESSE CULTURALE (AI SENSI DELLA PARTE II DEL D. LGS. N. 42/2004 E S.M.I. O LEGISLAZIONE PREVIGENTE):</p> <p>- Narodni Dom (Trieste, via Filzi, 14 ex Hotel Balcan) Provvedimento della Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali architettonici artistici e storici del Friuli Venezia Giulia prot. 430 del 18 febbraio 1988;</p> <p>INDIRIZZI E DIRETTIVE :</p> <p><b>Si rinvia alle misure di tutela contenute nei provvedimenti di cui alla Parte Seconda del Codice dei Beni Culturali.</b></p>	<p>Il PPCS recepisce la normativa sovraordinata del PRGC in merito agli edifici tutelati di cui alla Parte II del Codice.</p>

### 3 CONCLUSIONI SULL' ADEGUAMENTO DEL PPCS AL PPR E INTESE CON IL MiC - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

In applicazione della LR 5/2007 smi, Art. 57 quater "Attuazione delle attività di conformazione o di adeguamento al PPR", commi 3 e 4, è stata avviata la procedura di Adeguamento del PPCS al PPR secondo le seguenti modalità:

- Piano Paesaggistico Regionale vigente: la verifica dell'adeguamento ha evidenziato la sostanziale coerenza del PPCS al PPR in merito a:
  - Obiettivi statutari
  - Obiettivi di qualità
  - Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso relativi ai Beni di cui all'Art. 136 del Codice identificati nell'Allegato ee del PPR (Isolato n.24 del PPCS)
  - Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso relativi ai Beni di cui all'Art. 142 e 143 del Codice.
- Intese con il MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia:
  - Parere di competenza relativo al PPCS, pervenuto dal MiC in data 19/01/21,
  - Comunicazione del MiC pervenuta in data 12/03/2021 in cui:
    - si evidenziano i puntuali riscontri che permettono di superare le criticità segnalate nel parere di competenza di cui sopra;
    - si concordano con il Comune di Trieste le modalità operative secondo i punti qui sotto riportati:

Con riferimento alla richiesta di parere sulle procedure e modalità operative relative all'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale del Piano Particolareggiato del Centro Storico di Trieste

**VISTA** la nota prot. 49587 dd. 08/03/2021 pervenuta in data 08/03/2021 e assunta agli atti con prot. n. 0004023 del 09/03/2021, con la quale il Comune di Trieste "informa che, se nulla osta da parte degli enti in indirizzo, si procederà con la seguente modalità operativa:

a) sarà inserita negli elaborati cartografici del PPCS l'identificazione degli immobili sottoposti a vincolo monumentale diretto e indiretto e, possibilmente, anche ex Lege appartenenti agli Enti Pubblici, in modo da dare chiarezza agli interventori;

b) nella delibera di approvazione del PPCS sarà specificato l'impegno di provvedere - in collaborazione con il MiC - alla realizzazione dello studio archeologico con apposito incarico;

c) in merito alla problematica della vestizione dei vincoli, nella delibera di approvazione del PPCS, fermo restando la relazione di adeguamento che sarà opportunamente completata, sarà specificato l'impegno di aggiornare nuovamente il PPCS per adeguarlo alla vestizione dei vincoli, non appena gli stessi saranno vestiti. In questo contesto si fornisce la disponibilità a lavorare allo stesso tavolo per la vestizione.

Inoltre, nel periodo di transizione di cui ai punti b e c (e quindi fino, rispettivamente, agli esiti dello studio archeologico e alla vestizione dei vincoli) nelle NTA del PPCS saranno inseriti i seguenti disposti normativi:

d) per tutti i lavori che afferiscono le facciate (comprensive delle coperture) prospicienti le zone interessate dalla vestizione dei vincoli deve essere richiesto un parere preventivo al MiC;

e) per tutti i lavori che prevedono scavi oltre i 30 cm deve essere richiesto un parere preventivo al MiC;"

si concorda con le modalità operative indicate.